



Credito Valtellinese Società Cooperativa

Sede in Sondrio – Piazza Quadrivio, 8

Codice fiscale e Registro Imprese di Sondrio n. 00043260140 – Albo delle Banche n. 489

Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese – Albo dei Gruppi Bancari cod. n. 5216.7

Indirizzo Internet: <http://www.creval.it> E-mail: creval@creval.it

Capitale Sociale interamente sottoscritto e versato 1.846.816.830,42 euro

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

**RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE
AL 30 GIUGNO 2015**

Organi Sociali del Credito Valtellinese

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giovanni De Censi
Vice Presidente	Alberto Ribolla
Amministratore Delegato	Miro Fiordi
Consiglieri	Mariarosa Borroni Isabella Bruno Tolomei Frigerio Gabriele Cogliati Michele Colombo Paolo De Santis Paolo Stefano Giudici Gionni Gritti Antonio Leonardi Livia Martinelli Francesco Naccarato Valter Pasqua Paolo Scarallo

Collegio Sindacale

Presidente	Angelo Garavaglia
Sindaci effettivi	Giuliana Pedranzini Luca Valdameri
Sindaci supplenti	Edoardo Della Cagnoletta Anna Valli

Direzione Generale

Direttore Generale	Miro Fiordi
Condirettore Generale	Luciano Camagni
Vice Direttori Generali	Umberto Colli Enzo Rocca Mauro Selvetti

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Simona Orietti

Società di revisione legale dei conti

KPMG S.p.A.

Indice

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE CONSOLIDATI AL 30 GIUGNO 2015	4
MODELLO ORGANIZZATIVO E COMPOSIZIONE DEL GRUPPO BANCARIO CREDITO VALTELLINESE	7
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	9
<i>Il contesto macroeconomico di riferimento</i>	9
<i>I fatti di rilievo della gestione della banca nel primo semestre</i>	13
<i>La struttura operativa, i clienti e gli indicatori di performance commerciale</i>	15
<i>L'andamento del titolo Credito Valtellinese</i>	17
<i>Informazioni sulle principali voci patrimoniali e sui risultati economici consolidati del periodo</i> 20	
<i>Le operazioni con parti correlate, i rischi e le prospettive di continuità aziendale</i>	28
<i>I fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre</i>	36
<i>Le prospettive per l'esercizio in corso</i>	36
BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	37
<i>Prospetti contabili</i>	38
<i>Note illustrative</i>	45
ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO AI SENSI DELL'ART 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971/99	135
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	136

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE CONSOLIDATI AL 30 GIUGNO 2015

DATI PATRIMONIALI	30/06/2015	31/12/2014	Var. %	30/06/2014	Var. %
(migliaia di euro)					
Crediti verso clientela	18.590.813	19.004.863	-2,18	19.446.613	-4,40
Attività e passività finanziarie	5.367.230	6.539.442	-17,93	3.451.610	55,50
Partecipazioni	30.303	200.797	-84,91	188.779	-83,95
Totale dell'attivo	27.062.432	28.813.556	-6,08	26.900.395	0,60
Raccolta diretta da clientela	21.898.623	20.745.569	5,56	20.424.825	7,22
Raccolta indiretta da clientela	12.279.545	11.963.332	2,64	11.890.562	3,27
di cui:					
- Risparmio gestito	6.602.765	5.848.254	12,90	5.633.991	17,20
Raccolta globale	34.178.168	32.708.901	4,49	32.315.387	5,76
Patrimonio netto	2.010.927	2.020.106	-0,45	2.362.029	-14,86

Al 30/06/2015 la partecipazione nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari è stata classificata nella voce "150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" per una quota pari al 18,39%, mentre la restante parte pari al 2% è inclusa nella voce "100. Partecipazioni".

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	30/06/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,5%	11%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	11,5%	11%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,8%	14%

INDICI DI BILANCIO	30/06/2015	31/12/2014
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	35,9%	36,6%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	53,8%	48,9%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	80,9%	72,0%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	84,9%	91,6%
Impieghi clienti / Totale attivo	68,7%	66,0%

RISCHIOSITA' DEL CREDITO	30/06/2015	31/12/2014	Var. %
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	1.195.809	1.101.939	8,52
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	2.138.160	2.090.157	2,30
Crediti deteriorati netti (migliaia di euro)	3.333.969	3.192.096	4,44
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clienti	6,4%	5,8%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso clienti	11,5%	11,0%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clienti	17,9%	16,8%	
Copertura dei crediti in sofferenza	55,8%	56,0%	
Copertura degli altri crediti dubbi	19,0%	18,9%	
Copertura dei crediti deteriorati	37,6%	37,2%	
Costo del credito (*)	1,71%	3,41%	

(*) Calcolato come rapporto annualizzato tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine periodo.

DATI DI STRUTTURA	30/06/2015	31/12/2014	Var. %
Numero dipendenti	4.116	4.275	-3,72
Numero filiali	539	539	-
Utenti linea Banc@perta	254.933	243.557	4,67

DATI ECONOMICI	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
(migliaia di euro)			
Margine di interesse	237.533	247.977	-4,21%
Proventi operativi	452.859	489.178	-7,42%
Oneri operativi	(250.142)	(256.122)	-2,33%
Risultato netto della gestione operativa	202.717	233.056	-13,02%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	40.553	16.663	143,37%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	32.999	5.121	n.s.
Utile del periodo	50.867	3.144	n.s.

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	1° Sem 2015	2014	1° Sem 2014
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio)	55,2%	55,8%	52,4%
Costo del personale/Numero dipendenti	69	69	68

Dato 2014 calcolato al netto degli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" e della svalutazione delle customer list; dato del primo semestre 2014 riesposto in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

RATING ATTRIBUTI	
Fitch Ratings	
Long-term IDR	BB
Short-term IDR	B
Viability Rating	bb
Support Rating	5
Support Rating Floor	No floor
Outlook	Stable
Ultima "rating action" in data 2 luglio 2015	
Moody's Ratings	
Long-term Ratings	Ba2
Short-term Ratings	Not-Prime
Outlook	Stable
Ultima "rating action" in data 22 giugno 2015	
DBRS Ratings	
Senior Long-Term Debt & Deposit	BBB (low)
Short-term Debt & Deposit	R-2 (low)
Intrinsic Assessment	BBB (low)
Support Assessment	SA-3
Trend	Negative
Ultima "rating action" in data 18 giugno 2015	

INFORMAZIONI SUL TITOLO	30/06/2015	31/12/2014
Numero azioni ordinarie	1.108.872.369	1.108.872.369
Quotazione alla fine del periodo	1,19	0,793
Quotazione media del periodo	1,1522	0,9276
Capitalizzazione media di borsa (milioni di euro)	1.278	790
Patrimonio netto di Gruppo per azione (*)	1,814	1,822

(*) Il calcolo non considera le azioni proprie in portafoglio.

MODELLO ORGANIZZATIVO E COMPOSIZIONE DEL GRUPPO BANCARIO CREDITO VALTELLINESE

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito da banche territoriali, società specializzate e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo, come di seguito graficamente rappresentata (al 30 giugno 2015).

STRUTTURA DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE



(*) Società assicurative soggette all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile

Il modello organizzativo del Gruppo, definito a "impresa-rete", attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società specializzate e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive.

Al 30 giugno 2015 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale in undici regioni con un network di 539 Filiali, attraverso le banche del territorio che connotano l'"Area Mercato":

- **Credito Valtellinese S.c.**, società capogruppo, presente con la propria rete di 363 sportelli, la maggior parte dei quali - 231 - in Lombardia, oltre che in Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.
- **Carifano S.p.A.**, con una rete operativa di 40 sportelli, prevalentemente nelle Marche, nonché in Umbria, a Perugia ed Orvieto.
- **Credito Siciliano S.p.A.**, è presente con una rete di 136 sportelli in tutte le province della Sicilia, oltre a Roma, Torino e Milano, con tre sportelli dedicati al credito su pegno.

Le seguenti società connotano l' "Area Società Specializzate":

- **Global Assicurazioni S.p.A.**¹, agenzia assicurativa plurimandataria specializzata nella intermediazione e gestione di polizze assicurative standardizzate a favore della clientela individui e famiglie.

- **Global Broker S.p.A.**², broker assicurativo specializzato nella intermediazione e gestione di polizze assicurative a favore della clientela Aziende.

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l' "Area Corporate Center":

- **Bankadati Servizi Informatici società consortile per Azioni**, società di gestione e sviluppo delle attività afferenti *l'Information and Communication Technology (ICT)*, l'organizzazione, il *back office* e i processi di supporto.

- **Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.**, gestisce il patrimonio immobiliare delle società del Gruppo, svolge attività di redazione di stime e valutazioni immobiliari a supporto dell'erogazione del credito da parte delle banche territoriali e sviluppa, in via autonoma, iniziative a favore delle comunità locali di riferimento.

¹ La società, esercente attività assicurativa, è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese e pertanto inserita nel perimetro di consolidamento, ancorché non rientrante nel Gruppo bancario, ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza.

² Cfr. nota precedente.

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

Il contesto macroeconomico di riferimento³

Il quadro economico generale

La ripresa dell'economia globale prosegue, ma mostra segni di rallentamento, riconducibili a fattori temporanei nelle economie avanzate, più persistenti in quelle emergenti; un'accelerazione degli scambi mondiali è prevista per l'anno in corso. Il permanere di condizioni di eccesso di offerta sul mercato del petrolio ha finora contribuito a contenere il prezzo del greggio su livelli di poco superiori ai minimi di inizio anno. Sull'economia globale gravano fattori di incertezza quali il ritmo di rialzo dei tassi ufficiali statunitensi e l'instabilità finanziaria in Cina, manifestatasi con un brusco calo sul mercato azionario interrotto solo da massicci interventi delle autorità, che potrebbe frenare la crescita di quel paese.

L'incertezza sulle prospettive della Grecia è rapidamente aumentata dopo l'interruzione delle trattative con le istituzioni e i paesi creditori per il prolungamento del programma di sostegno, nonché a seguito del risultato del *referendum* indetto a sorpresa dalle autorità elleniche. Gli sviluppi delle ultime settimane hanno significativamente innalzato la volatilità dei mercati finanziari e dei corsi azionari nell'area dell'euro. L'aumento dei premi per il rischio sui titoli pubblici dell'area è stato tuttavia complessivamente contenuto, grazie al ventaglio di strumenti a disposizione dell'Eurosistema, ai progressi compiuti nella *governance* europea e alle riforme intraprese nei singoli paesi.

Dopo una difficile trattativa il 13 luglio i *leader* dell'area hanno raggiunto un accordo con la Grecia; tale accordo condiziona l'avvio dei negoziati per un terzo programma di sostegno all'approvazione, da parte del Parlamento greco, di un pacchetto di misure stringenti e dettagliate, le prime delle quali votate con esito favorevole già il 15 luglio. Dopo l'annuncio dell'intesa le condizioni dei mercati finanziari sono migliorate. Per contrastare, anche in prospettiva, il riemergere delle tensioni resta essenziale un'azione decisa delle politiche economiche europee e nazionali volta a promuovere il ritorno alla crescita in Grecia e nell'area dell'euro.

Dopo l'avvio del programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema, i tassi di interesse a lungo termine dell'area dell'euro sono scesi in misura marcata fino alla metà di aprile; in seguito sono tornati a salire, anche in risposta alle migliori prospettive di inflazione e crescita indotte dal programma stesso, recuperando gran parte della precedente flessione. Nel complesso le condizioni dei mercati finanziari e valutari continuano a sostenere la ripresa economica e la dinamica dei prezzi; l'inflazione è tornata positiva in maggio, allo 0,3 per cento, per la prima volta dalla fine dello scorso anno. Il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito la propria determinazione a dare piena attuazione al programma; reagirà a eventuali restrizioni indesiderate delle condizioni monetarie.

L'economia italiana ha ripreso a espandersi. Il miglioramento degli indici di fiducia di imprese e famiglie si è accompagnato a un recupero della domanda interna che è tornata a contribuire alla crescita. Gli investimenti, che si erano ridotti quasi ininterrottamente dal 2008, hanno registrato un aumento, con primi segnali favorevoli anche nel comparto delle costruzioni. I piani delle imprese prospettano una decisa espansione dell'accumulazione

³ Fonte: Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 3 – 2015. Aggiornato con i dati disponibili al 10 luglio 2015, salvo diversa indicazione.

nel corso dell'anno per le aziende più grandi, a fronte di una maggiore prudenza da parte di quelle medie e, soprattutto, di quelle piccole. Gli indicatori congiunturali più recenti segnalano che nel secondo trimestre la crescita è proseguita a ritmi analoghi a quelli del primo.

Nel bimestre aprile-maggio l'occupazione è tornata a crescere. Il tasso di disoccupazione si è stabilizzato. Dall'inizio dell'anno è aumentata significativamente la quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato, incentivate dalle recenti misure del Governo. In primavera si è ridotto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Cresce la percentuale di imprese che prevede un'espansione dell'occupazione, anche se i giudizi di stabilità restano prevalenti.

L'inflazione, negativa all'inizio dell'anno, è tornata positiva, ma si mantiene su valori storicamente molto bassi. Le aspettative delle famiglie e delle imprese ne prefigurano un ulteriore incremento.

Il sistema bancario italiano

Le condizioni monetarie espansive si stanno gradualmente trasmettendo al mercato del credito. Prosegue il calo del costo dei prestiti; l'allentamento delle condizioni di offerta si sta estendendo anche alle aziende medio-piccole; si è attenuata la flessione del credito alle imprese; i prestiti alle famiglie e quelli alle imprese manifatturiere sono aumentati, per la prima volta da oltre tre anni.

Nei tre mesi terminanti in maggio la contrazione del credito al settore privato non finanziario si è annullata (al netto dei fattori stagionali, da -1,5 in febbraio, in ragione d'anno). La flessione dei prestiti alle società non finanziarie si è attenuata (-0,5 per cento, da -2,5). Il credito alle famiglie ha registrato un modesto aumento (0,4 per cento) per la prima volta da marzo del 2012; nel primo trimestre dell'anno le nuove erogazioni di mutui sono cresciute del 15 per cento circa rispetto al periodo corrispondente del 2014, in linea con i segnali più favorevoli del mercato immobiliare e beneficiando del basso livello dei tassi di interesse.

Il calo dei prestiti alle società non finanziarie si è attenuato sia per le aziende più grandi (-1,4 per cento nei dodici mesi terminanti in maggio) sia per quelle di minore dimensione (-3,6). La dinamica resta differenziata fra i settori di attività economica: la variazione del credito alle imprese manifatturiere è tornata positiva (0,7 per cento), mentre per quelle dei servizi e delle costruzioni i prestiti continuano a scendere (-1,5 e -2,6 per cento, rispettivamente), sebbene a un ritmo inferiore rispetto alla fine dello scorso anno (-2,6 e -3,5).

Tra febbraio e maggio la raccolta complessiva delle banche italiane è aumentata, riflettendo sia l'ulteriore espansione dei depositi di residenti, che ha più che compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie, sia l'incremento del rifinanziamento presso l'Eurosistema. Nel complesso i depositi di non residenti e le passività nette in pronti contro termine verso controparti centrali, che rappresentano prevalentemente raccolta interbancaria dall'estero, sono rimasti invariati.

L'allentamento delle condizioni monetarie continua a trasmettersi al costo del credito. Tra febbraio e maggio i tassi sui prestiti alle imprese hanno registrato un'ulteriore riduzione, di due e tre decimi di punto rispettivamente per i nuovi finanziamenti e per quelli in essere a breve termine, al 2,2 e 3,8 per cento; il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di un decimo, al 2,7 per cento. I cali sono stati più marcati per i finanziamenti a tasso fisso, in linea con la forte riduzione dei rendimenti a lungo termine registrata fino alla metà di

aprile. Il differenziale rispetto ai tassi medi praticati nell'area dell'euro si è ridotto di due decimi per i nuovi prestiti alle imprese, azzerandosi per quelli di importo superiore al milione di euro; è rimasto invariato, a circa 40 punti base, per i mutui alle famiglie.

La riduzione del costo dei finanziamenti alle aziende ha interessato sia le più grandi sia quelle di minore dimensione; nel primo trimestre il calo ha continuato a estendersi anche alle imprese orientate al mercato interno e a quelle con condizioni finanziarie meno equilibrate.

Nei primi tre mesi del 2015 il flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è diminuito al 2,4 per cento, tre decimi di punto in meno rispetto alla fine del 2014. Il miglioramento è attribuibile ai finanziamenti alle imprese, il cui tasso di ingresso in sofferenza è sceso di sei decimi, al 3,9 per cento, ed è stato diffuso a tutti i comparti di attività economica. Per le famiglie il tasso è rimasto pressoché invariato, all'1,5 per cento. L'attenuazione nel deterioramento della qualità del credito, osservata tra il 2013 e il 2014, stenta a consolidarsi soprattutto in ragione della ancora modesta intensità della ripresa economica. Informazioni preliminari indicano che nel secondo trimestre del 2015 l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza avrebbe registrato un aumento.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate, nel primo trimestre del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari italiani è migliorata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è cresciuto di circa tre punti percentuali, al 6,6 per cento. La lieve contrazione del margine di interesse (-1,3 per cento), riconducibile alla diminuzione dei volumi intermediati, è stata più che compensata dall'incremento dei ricavi da commissioni (9,7 per cento) e dei proventi dell'attività di negoziazione. Il margine di intermediazione è cresciuto del 9,6 per cento. L'aumento del risultato di gestione (22,8 per cento) ha riflesso la sostanziale stabilità dei costi operativi, che continuano a beneficiare delle azioni di contenimento intraprese dalle banche. Le rettifiche di valore su crediti, pur rimanendo elevate, si sono ridotte (-11,8 per cento).

Si evidenzia che l'11 giugno 2015 la Banca d'Italia ha emanato le disposizioni secondarie di attuazione della riforma delle banche popolari prevista dal decreto-legge n. 3/2015, convertito con legge n. 33/2015. Dall'entrata in vigore delle disposizioni secondarie decorre il termine di 18 mesi, previsto dalla legge, entro cui le banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro dovranno trasformarsi in Società per azioni.

Il mercato finanziario in Italia

Il significativo allentamento delle condizioni dei mercati finanziari italiani in atto dall'inizio dell'anno ha registrato una parziale correzione nel secondo trimestre. Sul comparto dei titoli di Stato ciò ha riflesso soprattutto il rialzo dei rendimenti tedeschi a media e a lunga scadenza. Gli eventi relativi alla Grecia hanno determinato un marcato aumento della volatilità sui mercati finanziari e dei premi per il rischio, ma con effetti nel complesso limitati sui mercati primario e secondario dei titoli pubblici italiani.

Dopo il forte calo riconducibile alle attese e all'avvio degli acquisti di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema, dalla seconda metà di aprile i rendimenti sui titoli di Stato a media e a lunga scadenza sono tornati a salire. L'incremento ha seguito quello dei tassi tedeschi. Nel complesso del secondo trimestre il tasso sul titolo decennale italiano è aumentato di 89 punti base (al 2,1 per cento). Lo spread rispetto al corrispondente titolo tedesco è salito di 17 punti base (a 124), risentendo in misura contenuta della protratta incertezza circa l'esito delle trattative sui programmi di aiuto alla Grecia.

Le tensioni in Grecia hanno avuto effetti nel complesso limitati anche sul mercato primario dei titoli di Stato. Il tasso medio di rendimento all'emissione è aumentato dallo 0,4 per

cento di aprile allo 0,7 di giugno; nelle aste successive condotte con data di regolamento fino al 14 luglio il tasso si è attestato allo 0,9 per cento. Anche nei momenti di maggiore tensione, nel complesso la domanda è stata ampia e in linea con i livelli dei mesi precedenti. Il tasso medio delle nuove emissioni resta ampiamente inferiore al costo medio all'emissione dei titoli in circolazione (3,4 per cento nel marzo scorso).

Le ripercussioni della situazione in Grecia sono state nel complesso contenute anche sui premi per il rischio di credito delle banche: gli spread sui credit default swap delle maggiori banche italiane sono cresciuti di 27 punti base. I differenziali di rendimento fra le obbligazioni delle società non finanziarie italiane e i titoli di Stato dell'area dell'euro con merito di credito più elevato sono aumentati di 16 punti base, a 111 punti).

Dopo il forte aumento dei primi tre mesi dell'anno, si sono registrate perdite significative dei corsi azionari a fronte prima del rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato, e poi dell'intensificarsi delle tensioni derivanti dalla situazione greca. Dalla fine di marzo l'indice della borsa italiana è sceso dell'1,8 per cento (del 3,6 nel complesso dell'area dell'euro). Il contributo negativo dovuto all'incremento dei tassi di interesse e all'aumento del premio per il rischio richiesto dagli investitori è stato solo in parte compensato dal miglioramento delle aspettative sugli utili societari. La variabilità attesa dei corsi azionari, desunta dai prezzi delle opzioni sugli indici di borsa, è salita in misura marcata.

I fatti di rilievo della gestione della banca nel primo semestre

Sono di seguito richiamati gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Gruppo Creval nel corso del primo semestre 2015 e che, qualora necessario, sono stati oggetto di specifiche informative al mercato.

Accordo con Cerved Credit Management. Cessione di Finanziaria San Giacomo e progetto "REOCO"

E' stato finalizzato in data 1 aprile 2015 l'accordo sottoscritto a dicembre dello scorso anno tra Credito Valtellinese e Cerved Information Solutions S.p.A. - tramite la controllata Cerved Credit Management Group S.r.l. (CCMG) - per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione delle sofferenze.

In tale contesto, in pari data, è stata perfezionata la cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo S.p.A. (FSG), società interamente controllata da Creval e specializzata nella gestione delle sofferenze del Gruppo, a CCMG, per un corrispettivo di 21,7 milioni di euro.

Contestualmente è stato sottoscritto un contratto della durata pluriennale per la gestione in service da parte di CCMG del portafoglio delle sofferenze del Gruppo Creval (85% in termini di Gross Book Value, GBV).

Il contratto di servicing, con esclusiva, prevede la gestione in outsourcing della parte maggiormente "standardizzata" e "time consuming" delle sofferenze del Gruppo Creval, oltre ai nuovi flussi che si genereranno in futuro (85% del totale delle attuali e future sofferenze), sulla base di fee variabili di mercato, collegate principalmente agli effettivi incassi annuali sul portafoglio gestito. La gestione dei "large ticket" resterà peraltro in capo a Creval, analogamente alle attività di coordinamento e di controllo operativo del processo di recupero e delle attività in servicing.

L'operazione, coerente con gli obiettivi definiti nell'ambito del Piano Industriale relativamente alla gestione delle sofferenze, consentirà al Gruppo Creval di estrarre maggiore valore dall'ottimizzazione delle attività di recupero, riducendo il livello dei costi operativi, e, a tendere, di migliorare i recovery rate.

Nel contesto del medesimo accordo, è stato inoltre avviato uno specifico progetto finalizzato alla gestione dinamica e alla valorizzazione delle sofferenze con garanzie immobiliari in aste giudiziarie (*Real Estate Owned Company*, REOCO). L'attività di asset repossessioning di immobili a garanzia di crediti in sofferenza erogati dalle banche del Gruppo, inizialmente sviluppata da Stelline, potrà essere ulteriormente rafforzata grazie alle competenze distintive di Cerved Group unite all'esperienza maturata in ambito real estate da Stelline.

Accordo con Yard Credit Asset Management

In data 16 marzo 2015 è stato siglato un accordo di collaborazione con Yard Credit & Asset Management - società del Gruppo Yard, uno dei principali operatori di credit management presenti in Italia, con elevato expertise per i servizi di consulenza, gestione, recupero di crediti e valorizzazione di asset immobiliari - per la gestione dei crediti immobiliari "distressed" del Gruppo Creval.

La collaborazione inizialmente riguarderà un portafoglio del valore di circa 500 milioni di euro di posizioni deteriorate, ma non ancora classificate a sofferenza. La gestione di tali crediti finora prioritariamente orientata alla tutela delle ragioni di credito richiede oggi una nuova impostazione, più improntata a logiche di *asset management*, con l'obiettivo di valorizzare i beni immobiliari posti a garanzia, evitando il progressivo deterioramento e il correlato aumento del *cost of risk* del Gruppo. Tale gestione dinamica è particolarmente

importante in Italia, in considerazione dei tempi richiesti dalle esecuzioni immobiliari, che incidono significativamente sui costi di liquidazione delle garanzie.

L'accordo di collaborazione pone quindi le premesse per una migliore gestione del complesso degli *asset* immobiliari "*distressed*" del gruppo Creval, valorizzando ancora una volta l'*expertise* maturata da Stelline, unita alle competenze distintive di un operatore altamente specializzato.

A supporto del nuovo processo operativo, è stata istituita all'interno dell'Area Crediti un'apposita unità interna dedicata ("Non Core Unit"), con specifici obiettivi di *deleveraging* e *derisking* sul portafoglio assegnato.

Anche questo accordo, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano Strategico, consentirà di estrarre valore dalle attività "non core", liberando risorse finanziarie da destinare allo sviluppo e alla crescita, e contribuirà a ridurre lo stock degli attivi non funzionali al core business della banca.

Ulteriore semplificazione della struttura del Gruppo. Riconfigurazione operativa di Stelline e Bankadati

In data 17 giugno 2015 – ad esito delle rispettive deliberazioni consiliari – è stata approvata la scissione del ramo di azienda costituito dalle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare di Stelline a favore di Bankadati, società consortile che gestisce le attività afferenti *l'Information and Communication Technology* (ICT), l'organizzazione, il *back office* e i processi di supporto del Gruppo.

La società scissa modificherà la denominazione in "**Stelline Real Estate S.p.A.**" e diverrà la REOCO del Gruppo Creval con una nuova *mission* esclusivamente dedicata all'attività di *asset reposessing*.

Con il trasferimento delle attività del ramo di azienda di Stelline, Bankadati amplierà la propria dimensione operativa, fornendo tutti i servizi di supporto al *business* bancario che risulteranno quindi accentrati in un'unica società consortile. Contestualmente assumerà la nuova denominazione di "**Creval Sistemi e Servizi – società consortile per azioni**".

Il riassetto operativo delle controllate, che si prevede possa essere finalizzato entro il 30 settembre 2015, è coerente con gli obiettivi declinati dal Piano Strategico in tema di semplificazione e razionalizzazione della struttura di *corporate center*. La nuova configurazione consentirà di ottimizzare ulteriormente i costi operativi infragruppo, migliorando l'efficienza della struttura organizzativa, nel contempo di sviluppare in modo più efficace l'attività di *asset reposessing* attraverso un veicolo dedicato.

Accordo per la cessione della maggioranza del capitale sociale di Istituto Centrale delle Banche Popolari

E' stato sottoscritto in data 19 giugno 2015 un accordo per la cessione a Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra Sgr) della maggioranza (85,79%) del capitale sociale dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ICBPI) da parte degli attuali azionisti, sulla base di una valutazione del 100% del capitale di ICBPI di 2.150 milioni di euro ovvero di Euro 2.000 milioni, in funzione della struttura definitiva dell'operazione rispetto a due ipotesi già individuate.

Credito Valtellinese – che detiene una quota del 20,4% del capitale sociale di ICBPI - si è impegnata a cedere il 18,4% del capitale sociale di ICBPI, mantenendo quindi una partecipazione residua del 2%.

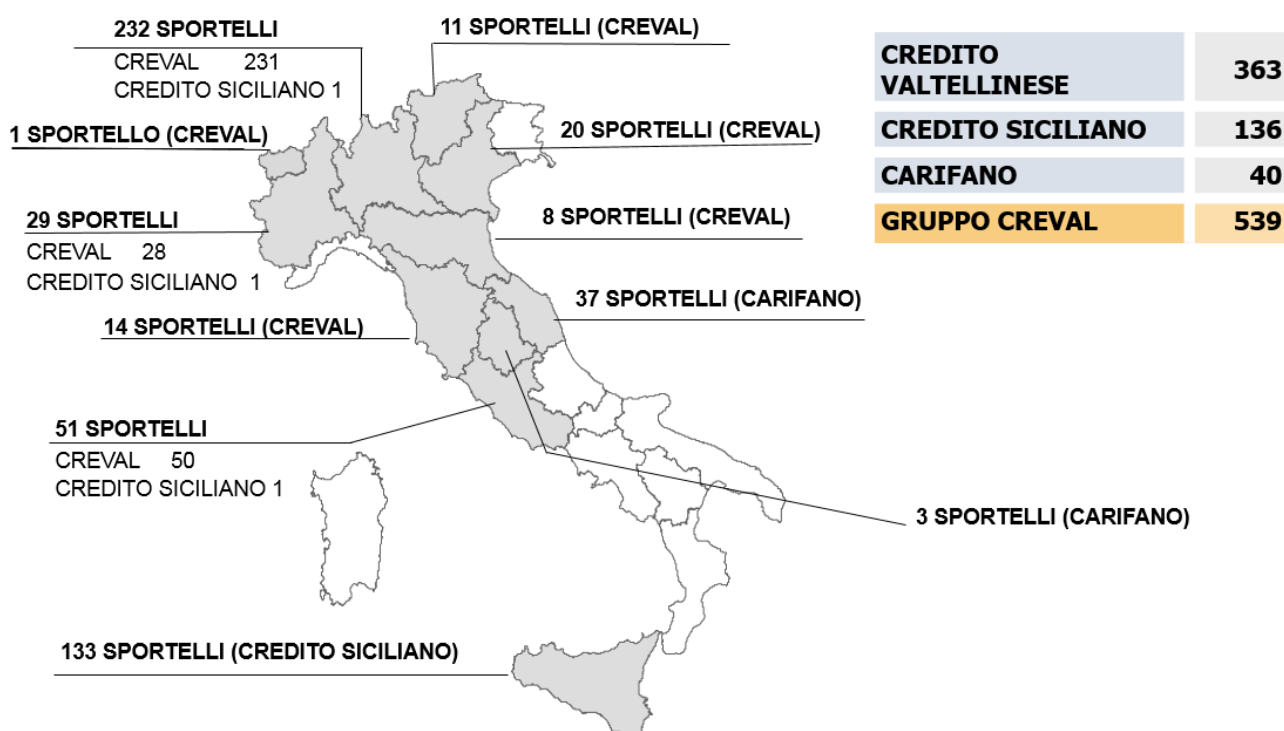
L'operazione, che si prevede possa essere finalizzata entro il corrente anno, subordinatamente alle autorizzazioni delle competenti Autorità, determinerà un effetto economico netto, comprensivo dell'effetto di rivalutazione della partecipazione mantenuta in ICBPI, significativo.

In vista della cessione, al 30 giugno 2015 la partecipazione è stata contabilmente classificata tra le attività in via di dismissione.

La struttura operativa, i clienti e gli indicatori di performance commerciale

La rete territoriale

Al 30 giugno 2015 le filiali che costituiscono la rete territoriale del Gruppo Credito Valtellinese sono 539 come di seguito rappresentato.



Gli altri canali distributivi

Completano la struttura operativa i seguenti altri canali distributivi:

DATI DI STRUTTURA	30/06/2015	30/06/2014	Var %
Numero ATM	647	649	-0,31
Numero POS	25.707	24.542	4,75

A fine giugno 2015 gli utenti internet "operativi" del Gruppo – clienti che hanno effettuato almeno un'operazione negli ultimi sei mesi – sono 254.933 in rapporto a 243.557 a fine dicembre dello scorso anno, registrando un incremento del 4,67%.

I clienti e gli indicatori di performance commerciale

Al 30 giugno 2015 i clienti del Gruppo sono 985.378. Erano 935.051 a fine 2014 e 981.559 alla chiusura del primo trimestre 2015. La crescita costante attesta la capacità del Gruppo di attrarre nuova clientela e mantenere il "patrimonio clienti" dei territori di radicamento storico, con un tasso di fidelizzazione (c.d. "retention rate") pari a circa il 97%.

L'indicatore di "cross selling", pari a 4,24 prodotti medi per ogni cliente (calcolato sulla base della "metodologia ABI"), attesta altresì un grado di penetrazione commerciale soddisfacente.

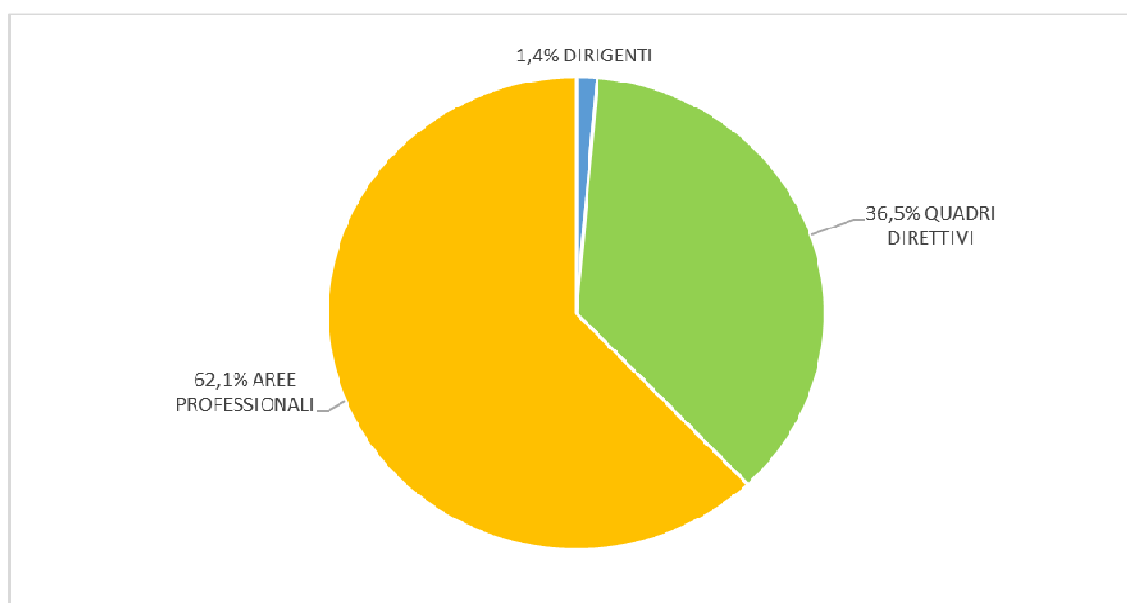
Il personale

A fine giugno 2015 l'organico matricolare delle società inserite nel perimetro del Gruppo risulta composto da 4.149 collaboratori. Di questi, 33 collaboratori sono impiegati presso società o enti esterni al Gruppo, fra cui la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Global Assistance, il Fondo Pensione per i Dipendenti del Gruppo Credito Valtellinese, Alba Leasing e Cerved Group. Il dato si rapporta a 4.280 risorse di fine 2014.

Sotto il profilo dell'area professionale e inquadramenti, la forza lavoro relativa alle 4.149 risorse a matricola, si articola in:

- 56 dirigenti;
- 1.516 quadri direttivi;
- 2.577 lavoratori collocati nelle altre aree professionali.

Organico per categorie contrattuali al 30 giugno 2015



L'andamento del titolo Credito Valtellinese

Il mercato finanziario in Italia nel primo semestre è stato caratterizzato, dapprima, da un sensibile miglioramento, dopo l'annuncio, alla fine del 2014, dell'avvio del piano di "Quantitative Easing" da parte della BCE. I prezzi delle azioni hanno registrato marcati rialzi e la volatilità è diminuita. Nel primo trimestre dell'anno l'indice della borsa italiana è cresciuto del 26 per cento. La risalita delle quotazioni è stata determinata dal calo dei tassi di interesse e dalla riduzione del premio per il rischio richiesto dagli investitori, che hanno più che compensato il contributo negativo dovuto al ridimensionamento delle aspettative circa gli utili societari.

Successivamente, i mercati hanno registrato una parziale correzione, specialmente in concomitanza con l'acuirsi della crisi greca, che ha determinato un marcato aumento della volatilità sui mercati finanziari e dei premi per il rischio, anche se con effetti tutto sommato limitati sui mercati primario e secondario dei titoli pubblici italiani. Dopo il forte aumento dei primi tre mesi dell'anno, sul mercato azionario si sono registrate perdite significative a fronte del rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato e dell'intensificarsi delle tensioni derivanti dalla situazione della Grecia. Dalla fine di marzo l'indice della borsa italiana è sceso dell'1,8 per cento. La volatilità è salita in misura marcata.

A sostenere le quotazioni del comparto bancario, specialmente dei titoli delle banche popolari, ha contribuito la riforma varata dal Governo all'inizio dell'anno e successivamente ratificata in sede parlamentare. La trasformazione obbligatoria delle banche popolari costituite in forma di società cooperativa in società per azioni, determina la possibilità, una volta completato l'iter di modifica, di una maggior contendibilità e, soprattutto, accresce la possibilità di accedere ai mercati finanziari per raccogliere nuovi capitali destinati a supportare la crescita, al di là dei tradizionali territori di afferenza attraverso la compagine di Soci.

Le quotazioni del comparto bancario italiano, analogamente a quello europeo, sono state condizionate nel mese di giugno dalle dinamiche riconducibili alla crisi ellenica e al rischio, scongiurato solo dopo la chiusura del semestre, di uscita dalla Grecia dalla UEM e dalla Moneta Unica.

L'Unione Europea, d'intesa con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Centrale Europea, sono riuscite a concordare con le Autorità elleniche un nuovo pacchetto di aiuti e di finanziamenti. Al momento della redazione di questo documento la situazione politica ed economica che riguarda la Grecia ha trovato una relativa stabilizzazione e, di conseguenza, anche i prezzi delle azioni del comparto bancario europeo si sono riportati sui livelli "pre-crisi".

L'andamento del titolo Credito Valtellinese ha risentito di tutti questi fattori, allineandosi alle dinamiche del comparto bancario italiano. Il susseguirsi e l'alternarsi delle dinamiche rappresentate ha determinato una significativa crescita della volatilità storica del titolo, analogamente a quanto riscontrato anche per gli altri titoli bancari quotati a Piazza Affari.

Nel complesso, l'intonazione positiva dell'economia, il recupero del mercato creditizio, la crescita del peso degli investitori istituzionali, oltre ad alcuni fattori peculiari – l'annuncio della cessione della partecipazione nell'ICBPI – hanno consentito al titolo Credito Valtellinese di sovraperformare l'indice di settore, recuperando le perdite accumulate negli anni passati, con una sostenuta ripresa dei volumi. La liquidità in percentuale sul capitale sociale risulta in forte aumento, con prezzi medi ponderati in crescita.

Nel primo trimestre 2015 la performance è stata positiva (+58,1%), ben superiore rispetto sia a quella del mercato italiano nel complesso (+21,8%) sia a quella del panel di

società comparabili italiane (+44,4%) ed estere (-5,8%). Nel secondo trimestre, la performance è stata invece negativa (-5,1%), più accentuata rispetto sia a quella complessiva del mercato (-3%), sia a quella del panel di società estere comparabili (-0,2%), viceversa più contenuta se confrontata a quella del panel di società domestiche comparabili (-5,8%). Il controvalore scambiato è in diminuzione rispetto al primo trimestre, così come la liquidità in percentuale sul capitale sociale, mentre sostanzialmente stabili sono stati i prezzi medi ponderati.

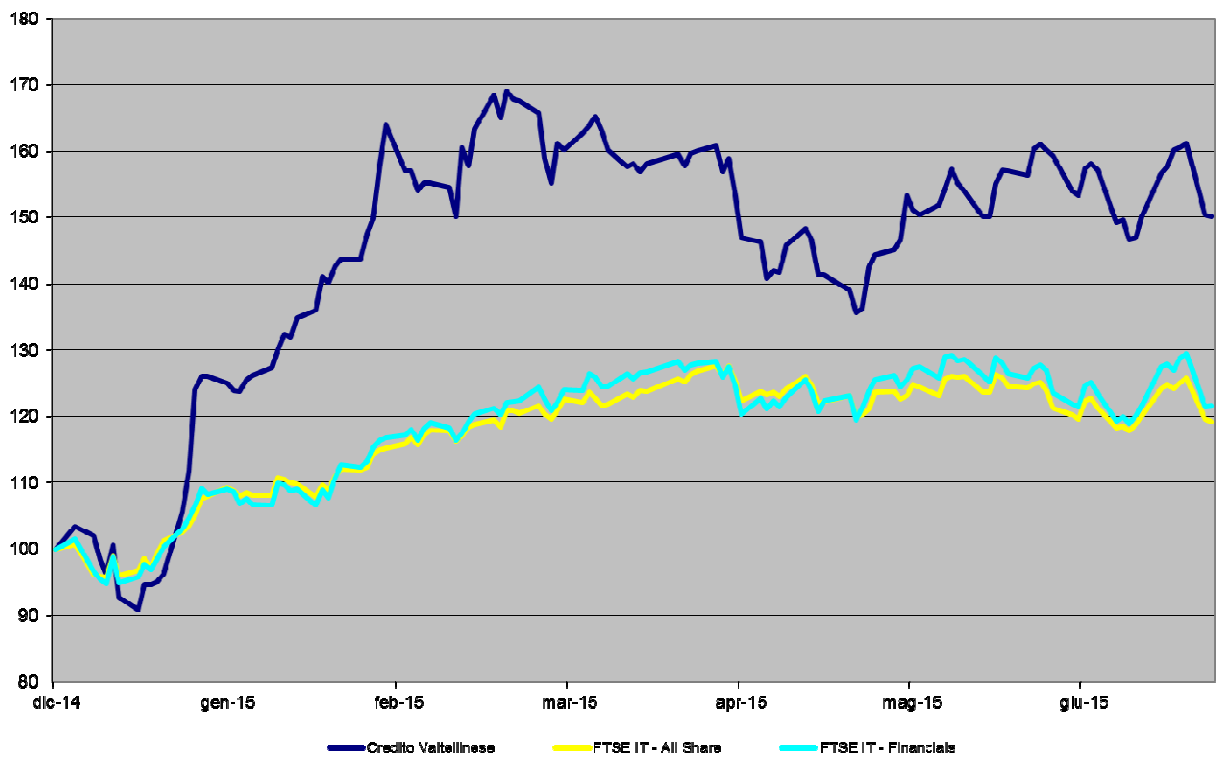
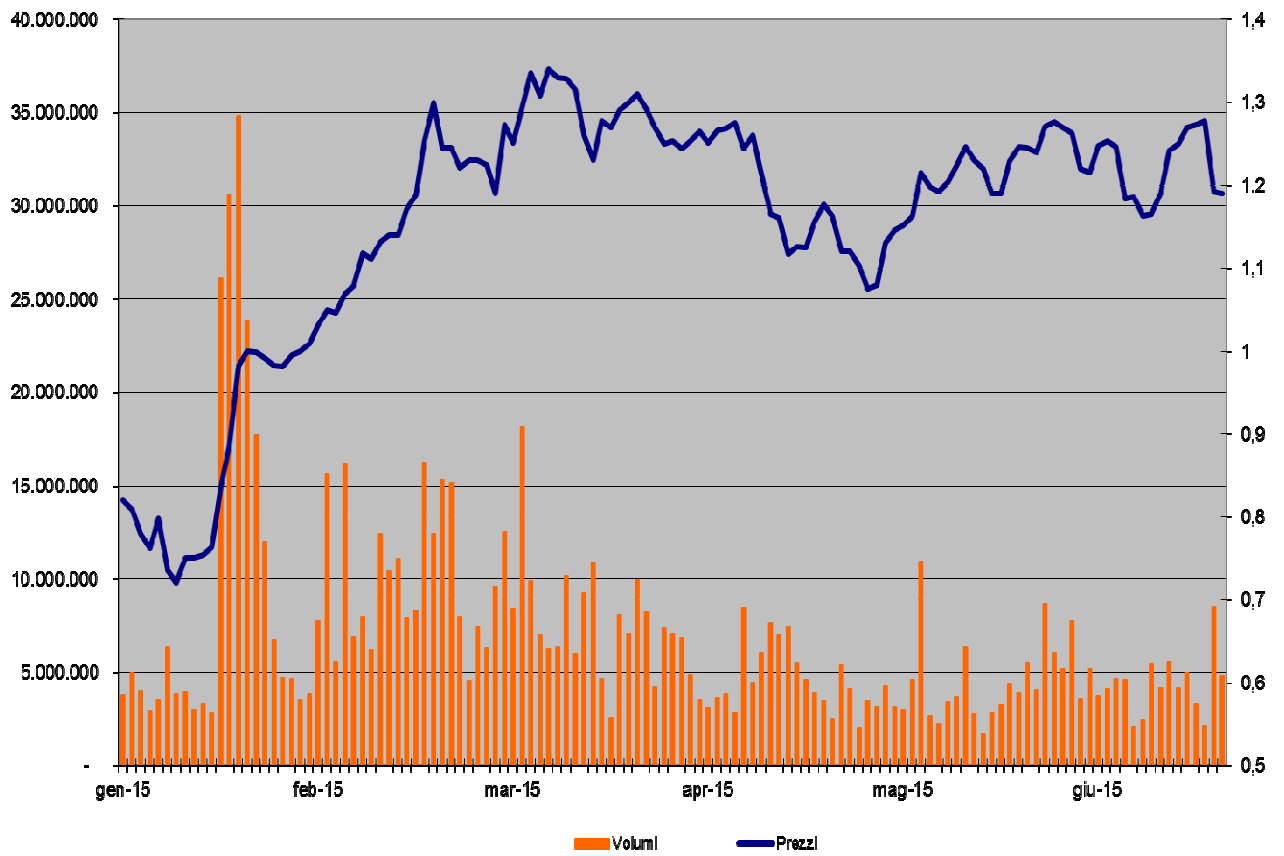
La presenza di investitori istituzionali nel capitale sociale è in costante aumento, analogamente ampliata la copertura del titolo da parte degli analisti finanziari. Attualmente nove broker esprimono raccomandazioni – tutte positive – sul titolo Creval.

Prendendo a riferimento i valori rettificati secondo la metodologia AIAF, nel primo semestre del 2015, la quotazione media del titolo Credito Valtellinese si è attestata a 1,15 euro, con un minimo di 0,72 euro, registrato il 12 gennaio, e un massimo di 1,34 euro, registrato l'11 marzo. La quotazione media del semestre segna un progresso del 45,3% sulla quotazione di chiusura dell'anno 2014, mentre l'Indice FTSE-IT Financials ha registrato, nell'analogo periodo, un progresso del 18,6%. Il FTSE Italia All-Share segna invece +17,6%.

Il controvalore scambiato delle azioni Credito Valtellinese sul mercato di Borsa Italiana nel primo semestre 2015 ha conosciuto un considerevole incremento rispetto all'analogo periodo del 2014. Il volume medio giornaliero nei primi 6 mesi dell'anno si è attestato a circa 6,94 milioni di azioni contro i 5,3 milioni dell'analogo periodo 2014. L'incremento è quindi stato di circa il 31% nei volumi mediamente scambiati ogni giorno.

I grafici che seguono evidenziano l'andamento delle quotazioni delle azioni Credito Valtellinese nel primo semestre 2015.

Il secondo grafico mostra l'andamento comparato delle quotazioni Credito Valtellinese con gli indici FTSE ALL-SHARE e FTSE-IT Financials.



Informazioni sulle principali voci patrimoniali e sui risultati economici consolidati del periodo

I risultati del semestre sono commentati sulla base di schemi, redatti su base consolidata, sintetici e riclassificati secondo criteri espositivi ritenuti più adeguati a rappresentare l'andamento gestionale del Gruppo.

Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci degli Schemi previsti dalla circolare n. 262/05 e successivi aggiornamenti della Banca d'Italia sono di seguito dettagliati.

Si riporta lo schema di stato patrimoniale consolidato riclassificato.

(migliaia di euro)

VOCI DELL' ATTIVO	30/06/2015	31/12/2014	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	151.760	194.289	-21,89
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	114.593	61.787	85,46
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.519.379	6.789.606	-18,71
Crediti verso banche	709.547	839.489	-15,48
Crediti verso la clientela	18.590.813	19.004.863	-2,18
Partecipazioni (3)	30.303	200.797	-84,91
Attività materiali e immateriali (1)	657.695	663.968	-0,94
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (3)	176.947	3.191	n.s.
Altre voci dell'attivo (2)	1.111.395	1.055.566	5,29
Totale dell'attivo	27.062.432	28.813.556	-6,08

(1) Comprendono le voci di bilancio "120. Attività materiali" e "130. Attività immateriali";

(2) Comprendono le voci "140. Attività fiscali" e "160. Altre attività";

(3) Al 30/06/2015 la partecipazione nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari è stata classificata nella voce "150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" per una quota pari al 18,39%, mentre la restante parte pari al 2% è inclusa nella voce "100. Partecipazioni".

VOCI DEL PASSIVO	30/06/2015	31/12/2014	Var. %
Debiti verso banche	1.759.167	4.837.374	-63,63
Raccolta diretta dalla clientela (1)	21.898.623	20.745.569	5,56
Passività finanziarie di negoziazione	3.450	3.233	6,71
Derivati di copertura	263.292	308.718	-14,71
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	573	-100,00
Altre voci del passivo	922.617	635.058	45,28
Fondi a destinazione specifica (2)	200.087	258.471	-22,59
Patrimonio di pertinenza di terzi	4.269	4.454	-4,15
Patrimonio netto (3)	2.010.927	2.020.106	-0,45
Totale del passivo	27.062.432	28.813.556	-6,08

(1) Comprende le voci "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione";

(2) Comprendono le voci "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri";

(3) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "170. Riserve", "180. Sovraprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie" e "220. Utile del periodo".

I crediti verso la clientela

Al 30 giugno 2015 i **crediti verso la clientela** si attestano a 18,6 miliardi di euro in riduzione del 2,2% rispetto a 19 miliardi al 31 dicembre 2014. Il calo è tuttavia in

progressiva attenuazione, seppure con una dinamica differenziata tra i settori di attività economica: il segno è già positivo per le imprese manifatturiere, mentre i settori delle costruzioni e dei servizi sono ancora in flessione. I risultati dell'attività commerciale confermano un trend in miglioramento. Le nuove erogazioni di mutui ai privati nel semestre superano 300 milioni di euro e sono più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Con riferimento al medesimo periodo, i finanziamenti alle imprese registrano un incremento del 50%, in controtendenza rispetto all'andamento degli ultimi anni. La domanda per nuovi investimenti da parte delle imprese manifatturiere, ridottesi pressoché ininterrottamente dal 2008, è in crescita.

(migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	Var. %
Conti correnti	3.679.434	3.878.825	-5,14
Pronti contro termine attivi	152.459	818.262	-81,37
Mutui	8.703.692	8.778.572	-0,85
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	226.751	213.145	6,38
Leasing finanziario	551.622	582.255	-5,26
Altri finanziamenti	1.909.528	1.532.325	24,62
Titoli di debito	33.358	9.383	255,52
Totale crediti netti in bonis	15.256.844	15.812.767	-3,52
			-
Sofferenze	1.195.809	1.101.939	8,52
Inadempienze probabili	1.638.142	1.578.552	3,77
Esposizioni scadute deteriorate	500.018	511.605	-2,26
Totale crediti netti deteriorati	3.333.969	3.192.096	4,44
			-
Totale crediti netti	18.590.813	19.004.863	-2,18

Dati al 31/12/2014 riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Segnali positivi affiorano anche per quanto concerne la qualità del credito. Nel periodo si osservato un rallentamento di nuovi flussi di credito *non performing*, specialmente per le categorie meno rischiose. Alla chiusura del semestre i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, totalizzano 3,3 miliardi euro rispetto a 3,2 miliardi al 31 dicembre 2014.

Le sofferenze nette raggiungono 1.196 milioni di euro, registrando un aumento dell'8,5% a fronte di 1.102 milioni al 31 dicembre 2014, con un "coverage ratio" pari a 55,8%. Sulla base delle nuove definizioni di credito deteriorato (NPE), gli altri crediti di dubbio esito assommano a 2.138 milioni di euro, dei quali 1.638 milioni di euro per inadempienze probabili ("unlikely to pay") e 500 milioni per esposizioni scadute e/o sconfiniate. A fine 2014 gli altri crediti di dubbio esito, sulla base delle definizioni di attività finanziarie deteriorate allora in vigore, totalizzavano 2.090 milioni di euro.

(in migliaia di euro)	30/06/2015				31/12/2014			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	2.706.345	-1.510.536	1.195.809	55,8	2.503.424	-1.401.485	1.101.939	56,0
Inadempienze probabili (*)	2.089.482	-451.340	1.638.142	21,6	2.012.676	-434.124	1.578.552	21,6
Esposizioni scadute deteriorate	551.020	-51.002	500.018	9,3	566.036	-54.431	511.605	9,6
Totale esposizioni deteriorate	5.346.847	-2.012.878	3.333.969	37,6	5.082.136	-1.890.040	3.192.096	37,2
Esposizioni in bonis	15.373.460	-116.616	15.256.844	0,76	15.942.016	-129.249	15.812.767	0,81
Totale crediti verso la clientela	20.720.307	-2.129.494	18.590.813		21.024.152	-2.019.289	19.004.863	

(*) I dati relativi al 31/12/2014 sono determinati come somma delle esposizioni incagliate e ristrutturare.

La raccolta da clientela

La **raccolta diretta** registra una consistenza di 21,9 miliardi di euro, in aumento del 5,6% su dicembre 2014.

(migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	Var. %
Conti correnti e depositi liberi	13.390.435	13.096.125	2,25
Pronti contro termine	2.139.271	242.227	n.s.
Depositi vincolati	1.321.099	2.008.847	-34,24
Altri	322.842	205.477	57,12
Debiti verso clientela	17.173.647	15.552.676	10,42
Titoli in circolazione	4.724.976	5.192.893	-9,01
Totale raccolta diretta da clientela	21.898.623	20.745.569	5,56

La variazione dei pronti contro termine si riferisce principalmente all'incremento dell'operatività con la Cassa Compensazione e garanzia.

La **raccolta indiretta** assomma a 12,3 miliardi di euro, è in crescita del 2,6% su 12 miliardi a fine dicembre 2014, trainata dalla componente riferita agli "asset under management", che raggiunge 6,6 miliardi di euro, evidenziando un incremento del 12,9% rispetto a 5,8 miliardi alla chiusura dello scorso esercizio.

I flussi di raccolta netta di *asset under management* sono in crescita significativa, superando 400 milioni di euro da inizio anno. Il contesto di mercato caratterizzato da tassi di interesse ai minimi storici e liquidità abbondante favorisce la propensione della clientela alla diversificazione del risparmio finanziario. In tale contesto, la partnership strategica nel settore del risparmio gestito recentemente siglata con il gruppo Anima, grazie ad un'offerta ampia e diversificata, contribuisce in misura significativa allo sviluppo delle masse gestite, consentendo di cogliere al meglio il trend di mercato particolarmente favorevole.

(migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	Var. %
Gestioni Patrimoniali	2.245.469	2.117.430	6,05
Fondi comuni	2.371.859	1.977.051	19,97
Risparmio assicurativo	1.985.437	1.753.773	13,21
Totale Risparmio Gestito	6.602.765	5.848.254	12,90
Risparmio amministrato	5.676.780	6.115.078	-7,17
Totale Raccolta indiretta	12.279.545	11.963.332	2,64

Le attività/passività finanziarie di negoziazione e le attività finanziarie disponibili per la vendita

Le **attività finanziarie** si attestano a 5,6 miliardi di euro. Di queste, 5,4 miliardi di euro sono rappresentate da titoli di stato, iscritti principalmente nel portafoglio AFS (*Available for sale*). La riserva da valutazione sui titoli AFS, iscritta fra le poste del patrimonio netto al netto dei relativi effetti fiscali, è negativa per 49 milioni di euro, rispetto a 98 milioni (positiva) a marzo 2015. La riserva relativa ai titoli governativi, negativa per 95 milioni di euro, risente in misura significativa dell'ampliamento dello spread sui titoli sovrani negli ultimi giorni di giugno per via dell'acuirsi della crisi della Grecia.

(migliaia di euro)	30/06/2015	31/12/2014	Var. %
Attività e passività finanziarie di negoziazione			
Titoli di debito	111.414	58.144	91,62
Titoli di capitale e quote di OICR	1.473	1.500	-1,80
Strumenti finanziari derivati con FV positivo	1.706	2.143	-20,39
Totale attività	114.593	61.787	85,46
Strumenti finanziari derivati con FV negativo	-3.450	-3.233	6,71
Totale attività e passività	111.143	58.554	89,81
Attività finanziarie disponibili per la vendita			
Titoli di debito	5.350.683	6.662.097	-19,68
Titoli di capitale e quote di OICR	168.696	127.509	32,30
Totale	5.519.379	6.789.606	-18,71

Le partecipazioni

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 30 giugno 2015, valutate con il metodo del patrimonio netto, è pari a 207 milioni di euro in aumento rispetto a dicembre 2014 per effetto principalmente dei risultati di periodo (al netto della distribuzione dei dividendi) e della movimentazione delle riserve di valutazione. Si precisa che la partecipazione nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari è stata classificata nella voce "150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" per una quota pari al 18,39%, mentre la restante parte pari al 2% è inclusa nella voce "100. Partecipazioni".

Il portafoglio è costituito dalle partecipazioni in società controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole, imprese nelle quali il Credito Valtellinese detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto, anche "potenziali", o nelle quali, pur con una quota inferiore, abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.

Si riepilogano le principali partecipazioni.

(migliaia di euro)	30/06/2015	% partecipativa
Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.	196.076	20,39
Global Assistance S.p.A.	3.555	40,00
Creset S.p.A.	2.353	40,00
Istifid S.p.A.	2.232	31,06
Altre	3.034	-
Totale	207.250	

Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo

Il **patrimonio netto** di pertinenza del Gruppo al 30 giugno 2015 registra una consistenza di 2.011 milioni di euro sostanzialmente stabile rispetto al valore rilevato a fine 2014 (2.020 milioni di euro), principalmente per effetto del risultato del periodo e della movimentazione delle riserve AFS.

Di seguito è rappresentato il prospetto di raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato del periodo della Capogruppo ed i corrispondenti valori della situazione consolidata alla medesima data.

	30/06/2015		31/12/2014	
	Patrimonio netto	di cui: risultato del periodo	Patrimonio netto	di cui: risultato del periodo
Saldi come da prospetti della capogruppo	1.963.589	54.280	1.971.585	-342.529
Risultati delle partecipate secondo i bilanci civilistici:				
- consolidate integralmente	3.582	3.582	-101.767	-101.767
- valutate al patrimonio netto	10.311	10.311	20.458	20.458
Ammortamento delle differenze positive:				
- relative agli anni precedenti	-33.599	-	-33.599	-
Differenze rispetto ai valori di carico, relative a:				
- società consolidate integralmente	-63.639	184	-58.983	-
- storno svalutazioni delle partecipazioni e rilevazioni impairment avviamento	-	-	112.714	112.714
- società valutate al patrimonio netto	144.888	-	128.079	-
Rettifica dei dividendi incassati nell'esercizio:				
- relativi a utili dell'esercizio precedente	-	-18.219	-	-10.761
Altre rettifiche di consolidamento:				
- eliminazione degli utili e delle perdite infragruppo	-11.329	-10	-14.767	-3.086
- altre rettifiche	-2.876	739	-3.614	-115
Saldi come da bilancio consolidato	2.010.927	50.867	2.020.106	-325.086

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali

Al 30 giugno 2015 il totale dei fondi propri, calcolato applicando le regole di Basilea 3 secondo i criteri transitori in vigore per il 2015 e tenendo conto della quota dell'utile del periodo destinata a riserve, risulta pari a 2.274 milioni di euro, in riduzione rispetto a 2.325 milioni di euro di fine 2014.

I coefficienti patrimoniali, determinati sempre sulla base dei criteri transitori in vigore per il 2015, si attestano rispettivamente a:

- 11,50% per il Common Equity Tier1 ratio e il Tier 1 in regime di applicazione transitorio (cosiddetto "phased in"),
- 13,82% per il Total Capital ratio "phased in".

	30/06/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.891.771	1.824.881
Capitale di classe 1 (Tier 1)	1.891.771	1.824.881
Totale fondi propri	2.274.172	2.325.187
Rischio di credito e di controparte	1.196.126	1.210.859
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	2.297	2.353
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	1.389	1.406
Rischio operativo	116.200	116.200
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	1.316.012	1.330.818
Attività di rischio ponderate	16.450.156	16.635.237
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,50%	10,97%
Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	11,50%	10,97%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,82%	13,98%

I risultati economici

Si riporta di seguito il conto economico consolidato riclassificato.

(in migliaia di euro)

VOCI	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
Margine di interesse	237.533	247.977	-4,21
Commissioni nette	141.280	132.488	6,64
Dividendi e proventi simili	1.989	1.321	50,57
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	10.091	7.656	31,81
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	50.720	89.887	-43,57
Altri oneri/proventi di gestione (4)	11.246	9.849	14,18
Proventi operativi	452.859	489.178	-7,42
Spese per il personale	(144.766)	(149.269)	-3,02
Altre spese amministrative (2)	(87.847)	(88.437)	-0,67
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	(17.529)	(18.416)	-4,82
Oneri operativi	(250.142)	(256.122)	-2,33
Risultato netto della gestione operativa	202.717	233.056	-13,02
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(158.315)	(212.692)	-25,57
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.855)	(3.544)	8,78
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	6	(157)	-103,82
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	40.553	16.663	143,37
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(7.554)	(11.542)	-34,55
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	32.999	5.121	n.s.
Utile delle attività in via di dismissione	20.070	(462)	n.s.
Utile del periodo di pertinenza di terzi	(2.202)	(1.515)	45,35
Utile (Perdita) del periodo	50.867	3.144	n.s.

(1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce 240 "Utili delle partecipazioni"; la parte residuale di tale voce è ricompresa negli utili da cessione di investimenti e partecipazioni unitamente alla voce 270 "Utili da cessione di investimento";

(2) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" (29.962 migliaia di euro nel 1° semestre 2015 e 29.137 migliaia di euro nel 1° semestre 2014);

(3) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci 200 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", 210 "Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" (1.442 migliaia di euro nel 1° semestre 2015 e 1.940 migliaia di euro nel 1° semestre 2014);

(4) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte.

I dati del periodo di confronto sono stati riesposti, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5, in seguito all'accordo siglato in data 22 dicembre 2014 con il Gruppo Cerved avente come oggetto lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti non performing. All'interno di tale accordo era prevista anche la cessione di Finanziaria San Giacomo S.p.A, avvenuta il primo aprile 2015.

Nel primo semestre 2015 il **margin**e di interesse si attesta a 238 milioni di euro, in riduzione del 4,2% rispetto a 248 del primo semestre dello scorso anno, tuttavia in miglioramento su base trimestrale. Il margine evidenzia una buona tenuta grazie ai persistenti effetti delle azioni di repricing della raccolta, nonostante il basso livello dei tassi

di interesse, l'assenza di una decisa ripresa dei volumi e una minore contribuzione degli interessi su titoli.

Le **commissioni nette** assommano a 141 milioni di euro, in crescita del 6,6% su base annua, sostenuta dalla dinamica particolarmente vivace delle commissioni dell'area finanza (collocamento risparmio gestito e bancassurance), che compensa la decelerazione delle componenti relative alle operazioni di credito e di gestione dei conti correnti.

Il risultato dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto si attesta a 51 milioni di euro, rispetto a 90 milioni del periodo di raffronto, peraltro caratterizzato da risultati non ripetibili.

Gli utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto contribuiscono per 10,1 milioni di euro rispetto a 7,7 milioni dell'analogo periodo del 2014.

Complessivamente, i **proventi operativi** raggiungono 453 milioni di euro, in flessione rispetto a 489 milioni del primo semestre 2014, tenuto conto tuttavia che il periodo di raffronto incorpora proventi non ripetibili dell'attività finanziaria.

Gli **oneri operativi** assommano a 250 milioni di euro, in ulteriore riduzione rispetto a 256 milioni del corrispondente periodo del 2014.

Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta così a 203 milioni di euro, che si rapportano a 233 milioni di euro del primo semestre 2014.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie totalizzano 158 milioni di euro. Il costo del rischio di credito si attesta a 171 basis point e sembra avviarsi verso una fase di progressiva normalizzazione. Gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri si attestano a 4 milioni e comprendono la contribuzione al fondo di risoluzione previsto dalla nuova normativa europea (*Single Resolution Fund*) per 4 milioni di euro.

Il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** si rappresenta quindi in 41 milioni di euro, rispetto a 17 milioni di euro del primo semestre del 2014, sul quale però incidono in misura consistente rettifiche su crediti correlate all'esercizio di *Asset Quality Review* allora in corso.

Considerando la plusvalenza pari a 20 milioni di euro circa, al netto di imposte, relativa alla cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo, gli oneri fiscali stimati in 8 milioni di euro e gli utili di pertinenza di terzi per 2 milioni di euro, si determina quindi un **risultato netto di periodo** di 51 milioni di euro.

Le operazioni con parti correlate, i rischi e le prospettive di continuità aziendale

Le operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo

La materia è principalmente regolamentata:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate,
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, (di seguito anche il "Regolamento Consob"), in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività,
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come modificato dalla Legge 221/2012 e da ultimo dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 72, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari e,
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" (IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 - di seguito anche il "Regolamento Banca d'Italia"), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le nuove "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito anche le "Procedure Creval OPC"), in vigore dal 31 dicembre 2012. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.creval.it> – Sezione Governance.

Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate. Definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC medesime.

Le disposizioni che presidiano l'operatività della specie investono i seguenti aspetti:

- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con parti correlate e soggetti collegati,
- l'informazione al mercato per le operazioni con parti correlate,
- i limiti alle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Più in dettaglio, le Procedure Creval OPC:

- definiscono il perimetro delle parti correlate e dei soggetti collegati per le singole banche del Gruppo e per l'intero Gruppo Creval,
- identificano le operazioni di maggiore rilevanza,

- identificano i casi di esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle procedure deliberative (operazioni di importo esiguo, operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, operazioni ex art. 136 TUB);
- escludono dall'applicazione delle Procedure Creval OPC le operazioni poste in essere con o tra società controllate, anche congiuntamente, nonché le operazioni con società collegate a condizione che non vi siano interessi significativi di altre parti correlate.

Ancora in base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (di seguito anche "Policy"), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013.

La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Per quanto concerne il periodo in esame, si dà atto che non è stata effettuata alcuna operazione di maggiore rilevanza, come definite dalle Procedure Creval OPC, comportante l'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo ad "impresa-rete", già ampiamente illustrato nell'ambito della presente Relazione, in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico *core business*, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alla società controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, *internal auditing*, *risk management* e *compliance*, gestione e amministrazione del Personale. I contratti tra le società specializzate e strumentali e le altre società del Gruppo attengono la gestione del sistema informativo, i servizi organizzativi e di back office e i sistemi di pagamento Italia ed estero (Bankadati), la gestione del patrimonio immobiliare e della sicurezza, la progettazione e realizzazione di interventi immobiliari, e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing (Stelline Servizi Immobiliari).

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a

fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate - come definite ai sensi dell'articolo 2427, secondo comma, del codice civile, ovvero secondo i principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea - che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nelle Note Illustrative.

Il presidio dei rischi

Il Gruppo Creval attribuisce importanza strategica alla gestione, misurazione e controllo dei rischi, attività imprescindibili per la creazione di valore sostenibile nel tempo e il consolidamento della reputazione sui mercati di riferimento e nei riguardi degli *stakeholder*.

La chiara individuazione dei rischi cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

L'individuazione dei rischi rappresenta da un lato la premessa logica della definizione della propensione al rischio (*Risk Appetite*) e della sua declinazione operativa (*Risk Statement*) che si esprime nella pianificazione di esercizio e dall'altro costituisce la fase iniziale dei processi di autovalutazione dell'adeguatezza sia del capitale interno (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) che della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*).

Il rischio assume quindi il ruolo di punto di convergenza della pianificazione strategica, del capital management e del risk management e sulla individuazione dei rischi si fondano e prendono avvio il processo di definizione del *Risk Appetite Framework (RAF)*, l'ICAAP, l'ILAAP e la pianificazione operativa annuale.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, definito in ambito di Gruppo, secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Per la completa descrizione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si fa rinvio alla sezione "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente relazione.

Per la descrizione del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni si rinvia invece alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari redatta ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, documento disponibile sul sito internet della società all'indirizzo:

Informazioni sui principali rischi e incertezze cui il Gruppo è esposto

Coerentemente con il modello di *business* di banca *retail* e secondo la classificazione adottata sia in sede accademica sia nell'ambito della vigilanza prudenziale, le principali tipologie di rischio cui il Gruppo risulta esposto sono i rischi di credito e operativi (rischi di primo pilastro), il rischio di liquidità e il rischio di tasso di interesse (rischi di secondo pilastro); l'attuale composizione dell'attivo comporta inoltre un'esposizione al rischio sovrano, mentre gli altri rischi, in particolare quelli di mercato e di concentrazione, hanno minore rilevanza.

Il profilo di rischio alla data di riferimento è coerente con la propensione al rischio (risk appetite) definita dal Consiglio di Amministrazione per l'anno corrente, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato di allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il core business di un Gruppo bancario retail; confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business; confermare l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

L'effettiva esposizione ai rischi rispetta le soglie di tolleranza fissate tenendo conto del massimo rischio tecnicamente assumibile.

L'identificazione e la valutazione di rilevanza dei rischi cui il Gruppo è esposto sono effettuate tenendo presenti l'identità, i valori, il modello di business e gli obiettivi strategici del Gruppo, il Risk Appetite Framework, la struttura organizzativa e i piani operativi.

Sono considerati molteplici elementi quali i prodotti e servizi offerti alla clientela, i mercati di riferimento, la dimensione e le caratteristiche dell'operatività verso soggetti collegati in rapporto all'operatività aziendale, l'entità degli aggregati patrimoniali e i corrispondenti requisiti patrimoniali, la situazione congiunturale e ulteriori eventi, interni ed esterni, con possibile impatto sull'operatività e le strategie del Gruppo.

In conformità alla normativa nazionale e comunitaria il Gruppo ha definito una specifica disciplina per il processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (ICAAP). Tale valutazione si avvale anche di prove di stress volte a stimare gli effetti sui rischi di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie (analisi di scenario) e a identificare eventuali profili di potenziale vulnerabilità.

I principali rischi individuati, di primo e di secondo pilastro, oggetto di regolare valutazione gestionale e riepilogati nell'ambito del processo ICAAP sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte (inclusi rischio paese e il rischio di trasferimento): eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente.

Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base): le componenti che assumono rilievo per le Banche del Gruppo sono:
 - rischio di tasso di interesse: rischio di perdite generate da variazioni avverse dei tassi d'interesse;
 - rischio di prezzo: rischio di perdite causate da variazioni avverse dei corsi azionari;
 - rischio di cambio: rischio di perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

- rischio operativo: rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico;
- rischio informatico (o ICT): rischio di incorrere in perdite, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, in particolare è il rischio di incorrere:
 - nella riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (*cash flow risk*),
 - nella riduzione del valore attuale delle attività e delle passività e, conseguentemente, del valore economico della banca (*fair value risk*), per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse.
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso la clientela: rischio derivante da esposizioni verso le controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
- rischio di liquidità: rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dalla incapacità di:
 - reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
 - smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, vale a dire sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

- rischio immobiliare: rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati. Il rischio immobiliare si configura, pertanto, come la possibilità che si manifestino eventi che possano generare impatti negativi sugli asset del Gruppo tali da rendere necessaria una specifica copertura di capitale.
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio da partecipazioni si sostanzia, in relazione alla diversa finalità dell'investimento, nel rischio di:

- mancata o parziale realizzazione della strategia che sottende l'acquisizione;
- mancato conseguimento dei profitti attesi conseguente all'andamento della società partecipata.
- rischio di compliance: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo: rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.
- rischio di reputazione: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
- rischio nei confronti dei soggetti collegati: rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
- rischio derivante da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
- rischio di leva finanziaria eccessiva: rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
- rischio residuo: rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

- rischio sovrano: rischio associato all’eventualità che un Governo o un altro emittente sovrano non rispetti le proprie obbligazioni finanziarie.
- rischi connessi con l’esternalizzazione: vengono ricondotti alle diverse tipologie di rischio già individuate (tra cui operativi, di compliance, strategico e reputazionale).

Per le informazioni di dettaglio sugli obiettivi e le politiche in materia di gestione del rischio finanziario, nonché sull’esposizione del Gruppo ai rischi si rinvia alla sezione “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” della presente relazione.

Più in generale, i rischi connessi all’andamento dell’economia e dei mercati finanziari sono illustrati nella premessa della presente Relazione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico di riferimento, e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Informazioni sul contenzioso

Per le informazioni di dettaglio sul contenzioso, anche fiscale, e sulle principali azioni giudiziarie pendenti si rinvia alle Note Illustrative.

Informazioni sulle prospettive aziendali con particolare riferimento alla continuità aziendale

Per quanto concerne il presupposto della continuità aziendale, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la società e il Gruppo possano continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio semestrale consolidato abbreviato è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Il Consiglio attesta altresì che nella struttura patrimoniale e finanziaria delle società e del Gruppo e nell'andamento operativo non sussiste alcun elemento o segnale che possa indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per le informazioni sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e sulle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle pertinenti sezioni delle Note Illustrative.

I fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre

Non si sono verificati fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre.

Le prospettive per l'esercizio in corso

Le più recenti proiezioni delineano anche per l'Italia un graduale consolidamento della ripresa economica, ancora contenuta nel 2015, più elevata nel 2016, trainata dal rafforzamento delle spese per investimenti, tornati a crescere dall'inizio di quest'anno. La domanda di prestiti da parte delle imprese e delle famiglie, in aumento rispetto al trimestre precedente, potrebbe ulteriormente rafforzarsi nel trimestre in corso, favorita dagli effetti dello stimolo monetario e dalla normalizzazione delle condizioni del credito. La ripresa si riflette anche sui dati relativi all'occupazione, che si prevede in miglioramento nel biennio e in riduzione al di sotto del 12% nel 2016.

Il rafforzamento di condizioni più favorevoli conferisce maggiore visibilità sul conseguimento degli obiettivi delineati dal Piano Industriale della banca. Si conferma quindi una stabile ripresa del credito dalla fine dell'anno in corso, con effetti positivi sul margine di interesse, e un graduale miglioramento della qualità del credito. I margini dell'attività commerciale continueranno ad essere sostenuti dal miglioramento dello spread da clientela, anche per effetto di un'ulteriore riduzione del costo della raccolta, e dalla crescita delle commissioni nette, controbilanciando la minor contribuzione da interessi su titoli attesa. I costi operativi "core" sono previsti in ulteriore flessione nella seconda metà dell'anno, incorporando i risparmi derivanti dall'attuazione dell'accordo sindacale sottoscritto a dicembre dello scorso anno. Per converso, le rettifiche su crediti, seppure attese in graduale attenuazione, continueranno ad incidere sulla redditività complessiva.

Sondrio, 6 agosto 2015

Il Consiglio di Amministrazione

BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

Prospetti contabili

Stato Patrimoniale Consolidato

(migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	30/06/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	151.760	194.289
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	114.593	61.787
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.519.379	6.789.606
60. Crediti verso banche	709.547	839.489
70. Crediti verso clientela	18.590.813	19.004.863
100. Partecipazioni	30.303	200.797
120. Attività materiali	449.592	453.568
130. Attività immateriali	208.103	210.400
di cui:		
- avviamento	172.154	172.154
140. Attività fiscali	723.832	780.831
a) correnti	106.682	126.410
b) anticipate	617.150	654.421
di cui alla Legge 214/2011	523.036	605.788
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	176.947	3.191
160. Altre attività	387.563	274.735
Totale dell'attivo	27.062.432	28.813.556

VOCI DEL PASSIVO	30/06/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	1.759.167	4.837.374
20. Debiti verso clientela	17.173.647	15.552.676
30. Titoli in circolazione	4.724.976	5.192.893
40. Passività finanziarie di negoziazione	3.450	3.233
60. Derivati di copertura	263.292	308.718
80. Passività fiscali:	42.475	84.522
a) correnti	31.175	75.736
b) differite	11.300	8.786
90. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	573
100. Altre passività	922.617	635.058
110. Trattamento di fine rapporto del personale	57.073	65.812
120. Fondi per rischi e oneri:	100.539	108.137
a) quiescenza e obblighi simili	33.269	34.936
b) altri fondi	67.270	73.201
140. Riserve da valutazione	-46.434	16.079
di cui: relative ad attività in via di dismissione	13.228	-
170. Riserve	120.773	131.548
180. Sovrapprezzi di emissione	39.004	350.848
190. Capitale	1.846.817	1.846.817
200. Azioni proprie (-)	-100	-100
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	4.269	4.454
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	50.867	-325.086
Totale del passivo e del patrimonio netto	27.062.432	28.813.556

Conto Economico Consolidato

(migliaia di euro)

VOCI	1° Sem 2015	1° Sem 2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	366.807	424.854
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(129.274)	(176.877)
30. Margine di interesse	237.533	247.977
40. Commissioni attive	154.795	153.497
50. Commissioni passive	(13.515)	(21.009)
60. Commissioni nette	141.280	132.488
70. Dividendi e proventi simili	1.989	1.321
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(16.165)	139
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(260)	(61)
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	67.145	89.809
a) crediti	702	(476)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	67.038	90.109
d) passività finanziarie	(595)	176
120. Margine di intermediazione	431.522	471.673
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(158.315)	(212.692)
a) crediti	(158.536)	(210.193)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(403)	(443)
d) altre operazioni finanziarie	624	(2.056)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	273.207	258.981
180. Spese amministrative:	(262.575)	(266.843)
a) spese per il personale	(144.766)	(149.269)
b) altre spese amministrative	(117.809)	(117.574)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.855)	(3.544)
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(10.733)	(10.720)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.354)	(5.756)
220. Altri oneri/proventi di gestione	39.766	37.046
230. Costi operativi	(242.751)	(249.817)
240. Utili delle partecipazioni	10.091	7.656
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	(157)
280. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	40.553	16.663
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(7.554)	(11.542)
300. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	32.999	5.121
310. Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	20.070	(462)
320. Utile del periodo	53.069	4.659
330. Utile del periodo di pertinenza di terzi	(2.202)	(1.515)
340. Utile del periodo di pertinenza della capogruppo	50.867	3.144
Utile base per azione (basic EPS) - in Euro	0,046	0,006
Utile diluito per azione (diluted EPS) - in Euro	0,046	0,006
Utile base per azione da attività operative in esercizio - in Euro	0,028	0,007
Utile diluito per azione da attività operative in esercizio - in Euro	0,028	0,007

Prospetto della Redditività Complessiva Consolidata

(migliaia di euro)

Voci	1° Sem 2015	1° Sem 2014
10. Utile d'esercizio	53.069	4.659
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	2.452	(3.310)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	152	(187)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(62.939)	41.145
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(934)	3.307
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(61.269)	40.955
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(8.200)	45.614
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(2.231)	(1.576)
140. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(10.431)	44.038

Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto Consolidato

(migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 30.06.2015 del gruppo	Patrimonio netto al 30.06.2015 dei terzi	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva 30.06.2015				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options			Variazioni interessenze partecipative
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.849.683		1.849.683										-11		1.846.817	2.855
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	351.827		351.827	-301.244		-10.982							-1		39.004	596
Riserve:																
a) di utili	130.318		130.318	-13.275		2.406									120.773	-1.325
b) altre	-868		-868	-9.786		10.653										
Riserve da valutazione	16.017		16.017	-1.291		50								-61.269	-46.434	-59
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	-100		-100												-100	
Utile (Perdita) del periodo	-322.317		-322.317	325.596	-3.279									53.069	50.867	2.202
Patrimonio netto del gruppo	2.020.106		2.020.106			1.253								-10.431	2.010.927	
Patrimonio netto dei terzi	4.454		4.454		-3.279	874							-12	2.231		4.269

Patrimonio	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 30.06.2014 del gruppo	Patrimonio netto al 30.06.2014 dei terzi	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva 30.06.2014				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options			Variazioni interessenze partecipative
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.530.531		1.530.531				319.160						5		1.846.817	2.879
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	259.076		259.076			-2.235	95.068						-77		350.848	984
Riserve:																
a) di utili	124.613		124.613			3.022							21		137.948	-692
b) altre	2.398		2.398	11.770		7.389	-8.858								929	0
Riserve da valutazione	-16.877		-16.877			-1.665							19	40.955	22.443	-11
Strumenti di capitale	-		-													
Azioni proprie	-787		-787				1.962	-1.275							-100	
Utile (Perdita) del periodo	14.305		14.305	-11.770	-2.535									4.659	3.144	1.515
Patrimonio netto del gruppo	1.908.071		1.908.071			5.993	407.332	-1.275					40	44.038	2.362.029	
Patrimonio netto dei terzi	5.188		5.188		-2.535	518							-72	1.576		4.675

Rendiconto finanziario Consolidato – Metodo diretto

(migliaia di euro)

	1° Sem 2015	1° Sem 2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	295.900	209.472
- interessi attivi incassati (+)	397.905	420.954
- interessi passivi pagati (-)	-98.963	-167.314
- dividendi e proventi simili (+)	1.989	1.321
- commissioni nette (+/-)	145.613	146.603
- spese per il personale (-)	-155.171	-133.797
- altri costi (-)	-110.207	-113.060
- altri ricavi (+)	105.137	138.941
- imposte e tasse (-)	9.913	-83.714
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-316	-462
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.323.238	169.637
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-54.673	23.888
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.099.795	378.111
- crediti verso clientela	235.740	143.636
- crediti verso banche: a vista	10.803	55.542
- crediti verso banche: altri crediti	139.593	-332.829
- altre attività	-108.020	-98.711
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-1.674.144	-822.490
- debiti verso banche: a vista	8.579	71.101
- debiti verso banche: altri debiti	-3.124.359	-1.005.972
- debiti verso clientela	1.495.824	-23.409
- titoli in circolazione	-342.310	-209.277
- passività finanziarie di negoziazione	853	-8.483
- altre passività	287.269	353.550
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-55.006	-443.381
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	26.198	4.143
- dividendi incassati su partecipazioni	3.982	3.830
- vendite di attività materiali	630	313
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	21.586	-
2. Liquidità assorbita da	-10.444	-10.877
- acquisti di attività materiali	-7.387	-7.713
- acquisti di attività immateriali	-3.057	-3.131
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-33
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	15.754	-6.734
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	414.916
- distribuzione dividendi e altre finalità	-3.277	-2.535
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-3.277	412.381
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-42.529	-37.734

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	1° Sem 2015	1° Sem 2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	194.289	204.947
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-42.529	-37.734
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	151.760	167.213

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Politiche contabili

Parte generale

Il bilancio semestrale abbreviato del Gruppo Credito Valtellinese è predisposto in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 ("TUF") e nel rispetto dei Principi Contabili Internazionali ("IFRS") emessi dall'International Accounting Standards Board ("IASB") e omologati dall'Unione Europea di cui era obbligatoria l'applicazione alla data di redazione del bilancio semestrale abbreviato.

Nella predisposizione del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, redatto secondo lo IAS 34 –Bilanci intermedi, sono stati applicati principi contabili conformi a quelli adottati nella redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014, ad eccezione di quelli modificati dallo IASB e omologati attraverso l'emanazione di nuovi Regolamenti UE.

Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale al 31/12/2014 si segnala l'entrata in vigore:

- del Regolamento della Commissione UE 1361/2014 che apporta delle modifiche all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" circa l'ambito di applicabilità del principio, all'IFRS 13 "Valutazione del fair value" relativo alla valutazione al fair value su base netta di un portafoglio di attività e passività e allo IAS 40 "Investimenti immobiliari" attinente l'interrelazione tra lo stesso e l'IFRS 3;
- del Regolamento della Commissione UE n. 2015/28 che ha recepito il «Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali», relativamente all'IFRS 2 (introduzione della definizione di "condizione di permanenza in servizio" e "condizione di conseguimento di risultati"), all'IFRS 3 (modifiche alla definizione di corrispettivo potenziale in tema di classificazione e valutazione), all'IFRS 8 (introduzione di nuovi obblighi informativi in tema di informativa generale e chiarimenti in merito alla riconciliazione tra attività dei settori operativi e attività totali dell'entità), agli IAS 16 e 38 circa l'applicazione del modello della rideterminazione del valore e agli IAS 24, 37 e 39;
- del Regolamento della Commissione UE n. 2015/29 che apporta delle modifiche allo IAS 19 "Benefici per i dipendenti" che prevede la possibilità, per i piani a benefici definiti, di rilevare le prestazioni dei dipendenti o dei terzi come riduzioni dei costi del lavoro in presenza di determinate condizioni.

Tali modifiche agli IAS/IFRS si applicano a partire dall'esercizio 2015. Non si rilevano impatti significativi.

Le politiche contabili adottate per la predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimaste invariate rispetto a quelle adottate per il Bilancio al 31 dicembre 2014, documento al quale si fa pertanto rinvio.

Nella redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nelle note illustrative.

Le valutazioni soggettive rilevanti nell'applicazione dei principi contabili del Gruppo e le principali fonti di incertezza delle stime sono state le stesse incluse nel bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

I processi valutativi più complessi, quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono effettuati in modo completo solo in sede di redazione del bilancio annuale in presenza di tutte le informazioni necessarie. Fanno eccezione i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono una immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, recependo un specifico "technical standard", emanato dall'EBA (European Banking Authority) in data 21 ottobre 2013, relativo alla definizione di esposizioni deteriorate ("Non performing exposures") e di esposizioni oggetto di concessione ("Forborne Exposures"). La Banca d'Italia ha quindi pubblicato l'aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito a partire dal 1° gennaio 2015. Nel dettaglio, le precedenti categorie di esposizioni deteriorate (scadute/sconfiniate deteriorate, incagli, ristrutturare e sofferenze) sono state sostituite dalle nuove categorie delle esposizioni "scadute/sconfiniate deteriorate", "inadempienze probabili" e "sofferenze".

L'informativa sulla qualità del credito rappresentata nel Bilancio consolidato semestrale abbreviato viene fornita utilizzando le nuove categorie. I dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nelle categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate e esposizioni ristrutturate.

La nuova normativa di vigilanza ha inoltre introdotto l'obbligo di evidenziare le "Esposizioni oggetto di concessioni" (Forbearance) definite come esposizioni verso clienti in difficoltà finanziaria ai quali la banca ha accordato una concessione contrattuale. Tali esposizioni costituiscono un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati che di quelli in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione.

Con riferimento alle contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione si forniscono le informazioni di seguito riportate.

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione che saranno applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea. Le misure della BRRD saranno finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri dovrà costituire. E' previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism Regulation – 2014/806/EU), che entrerà in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board – SRB).

La Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello obiettivo (target level) è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni. Per il solo 2015, visto che la direttiva entra in vigore il 3 luglio 2015 e prevede il raggiungimento del livello obiettivo entro il 3 luglio 2024, si ritiene che sia dovuta solo una quota semestrale.

Alla data di redazione della presente Relazione è stata approvata dal Parlamento la legge di delegazione Europea 2014 che include la delega al Governo per l'emanazione dei decreti di

attuazione delle due direttive che tuttavia non sono ancora stati emanati. In tale contesto di incertezza è stata definita la contabilizzazione di seguito descritta.

Il contributo a carico del Credito Valtellinese per il Fondo di risoluzione (Single Resolution Fund - SRF), per l'intero esercizio 2015 è stato stimato sulla base delle informazioni attualmente disponibili in 5,8 milioni di euro. L'onere è stato addebitato a conto economico nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" per un importo pari a 4 milioni di euro. Ai fini della determinazione della quota parte del contributo annuale da addebitare al conto economico del semestre si è infatti ipotizzato che il 30% del suddetto contributo possa essere coperto mediante assunzione di impegni di pagamento assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi senza addebito del conto economico.

Si evidenzia che l'importo dell'effettivo contributo che l'Autorità di risoluzione nazionale potrà divergere dall'importo addebitato al conto economico del primo trimestre in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare del passivo, dei fondi propri e dei depositi coperti, della correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate, ecc.. L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare anche in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

Con riferimento al contributo da versare al Sistema di garanzia dei depositi (Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU), non si procede alla rilevazione dell'onere a conto economico nel primo semestre 2015 ritenendo che l'evento che determina la necessità di accantonamento si verificherà nel secondo semestre 2015.

Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario (Schemi di bilancio) e dalle Note illustrative.

Gli schemi di bilancio sono stati predisposti seguendo le "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" contenute nella Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Gli importi riportati nei prospetti contabili e nelle note illustrative, sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di Euro. I Prospetti contabili e le Note illustrative presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014 per i dati patrimoniali e al primo semestre 2014 per i dati economici.

Nello Stato patrimoniale, nel Conto economico e nel Prospetto della redditività complessiva, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce la relazione, né per quello precedente. Nel Conto economico e nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono posti tra parentesi.

In data 22 dicembre 2014 il Credito Valtellinese S.c. e Cerved Information Solutions S.p.A., hanno sottoscritto un accordo per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti in sofferenza. Tale accordo prevedeva la cessione della controllata Finanziaria San Giacomo S.p.A. a Cerved Credit Management Group S.r.l., operazione realizzata in data 1° aprile 2015 dopo la cessione di una parte degli attivi al Credito Valtellinese S.c..

L'operazione, coerentemente con quanto richiesto dall'IFRS 5, è stata classificata come "attività in via di dismissione". I costi e i ricavi del periodo di confronto associati alle attività in via di

dismissione, al netto delle poste infragruppo, sono stati rappresentati separatamente nel conto economico nella voce "utile (perdite) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte", coerentemente è stato riesposto il periodo di confronto.

Nella seguente tabella si riportano le voci del conto economico del primo semestre 2014 oggetto di riclassifica. La medesima riclassifica è stata effettuata sul rendiconto finanziario del primo semestre 2014.

VOCI DEL CONTO ECONOMICO	1° semestre 2014	Riclassifiche IFRS 5	1° semestre 2014 Riesposto
180. Spese amministrative:	(267.422)		(266.843)
a) spese per il personale	(149.767)	498	(149.269)
b) altre spese amministrative	(117.655)	81	(117.574)
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(10.726)	6	(10.720)
220. Altri oneri/proventi di gestione	37.046	-	37.046
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(11.419)	(123)	(11.542)

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 è corredato dall'attestazione dell'Amministratore Delegato e del Dirigente preposto prevista dall'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società KPMG S.p.A..

Andamenti e prospettive aziendali

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la società e le società del Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, la relazione finanziaria al 30 giugno 2015 è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Confermano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni di seguito fornite nonché a quelle fornite nella relazione degli Amministratori, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Le informazioni sui rischi sono illustrate nel capitolo delle Note illustrative dedicato al presidio dei rischi. Inoltre nelle note illustrative sono forniti i fair value degli strumenti finanziari determinati sulla base dei criteri indicati nel Bilancio al 31 dicembre 2014, documento al quale si fa rinvio per le informazioni di dettaglio.

In particolare sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore di partecipazioni, titoli disponibili per la vendita, valori intangibili ed avviamenti, previa analisi della presenza di indicatori di impairment. Per la determinazione dell'eventuale svalutazione sono state adottate le stesse metodologie e gli stessi criteri illustrati nel Bilancio 2014.

Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato include il Credito Valtellinese e le società da questo direttamente o indirettamente controllate. Le situazioni contabili utilizzate per la predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono redatte alla medesima data.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in soggetti giuridici per i quali il Credito Valtellinese detiene il potere sull'entità oggetto di investimento, è soggetto all'esposizione o a diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in entità nelle quali la capogruppo detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di dirigere le decisioni relative alle attività rilevanti dell'accordo con il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

I bilanci delle società controllate sono consolidati integralmente dal momento in cui la controllante inizia ad esercitare il controllo fino alla data in cui tale controllo cessa. Il valore contabile delle partecipazioni in tali società è compensato a fronte delle corrispondenti quote di patrimonio netto. Le differenze risultanti da questa operazione, dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata, sono rilevate, se positive, nella voce "Attività immateriali" - Avviamento, se negative sono imputate al conto economico. Ai terzi azionisti sono attribuite le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci delle società controllate sono redatti tutti alla stessa data di riferimento ed utilizzando principi contabili uniformi a quelli della Capogruppo. Nel caso di difformità tra i criteri di valutazione adottati da una controllata e quelli utilizzati nel bilancio consolidato, le situazioni contabili vengono rettificare ai fini del consolidamento.

Le imprese collegate sono quelle società sulle quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in controllo in via esclusiva o congiunto.

Le partecipazioni in imprese collegate e controllate congiuntamente sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Inizialmente la partecipazione è iscritta al costo, successivamente il valore viene incrementato o ridotto per effetto degli utili o perdite delle partecipate, iscritte sulla base degli "equity ratios" alla voce "Utili (perdite) delle partecipazioni", dei dividendi percepiti e delle altre modifiche di patrimonio netto delle partecipate. Le altre modifiche sono iscritte a riserve. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza rimangono incluse nel valore contabile della partecipata.

I dividendi registrati nel bilancio della controllante e riguardanti partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento o valutate al patrimonio netto sono eliminati. Sono considerate, inoltre, le imposte correlate alle rettifiche operate in sede di consolidamento qualora ne ricorrano le condizioni.

Gli impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale, inclusi gli impegni ad acquistare strumenti di capitale di società consolidate con il metodo integrale, danno luogo ad una passività finanziaria per il valore attuale dell'ammontare da corrispondere. L'iscrizione della passività avviene in contropartita di patrimonio netto.

Rispetto al bilancio al 31 dicembre 2014 l'area di consolidamento al 30 giugno 2015 non ricomprende Finanziaria San Giacomo S.p.A. ceduta a Cerved Credit Management Group S.r.l. in data 1° aprile 2015 e Quadriovio Finance S.r.l. poiché la connessa operazione di cartolarizzazione è stata chiusa nel semestre.

Si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate integralmente.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione	
				Impresa partecipante	Quota %
1. Credito Valtellinese Soc. Coop.	Sondrio	Sondrio	1		
2. Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	Palermo	1	1	98,01
3. Bankadati Soc. Cons. P.A.	Sondrio	Sondrio	1	1	85,00
				2	4,00
				4	1,00
				5	1,00
				6	1,00
				7	4,00
4. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	Sondrio	1	1	100,00
5. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	1	1	60,00
6. Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	1	1	51,00
7. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano	Fano	1	1	100,00
8. Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4		
9. Quadrivio Sme 2012 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4		
10. Quadrivio Rmbs 2013 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4		
11. Quadrivio Sme 2014 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4		

Legenda: Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria 3 = accordi con altri soci 4 = altre forme di controllo 5 = direzione unitaria ex art.26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92" 6 = direzione unitaria ex art.26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Eventi successivi alla data di riferimento

Non si sono verificati fatti di rilievo successivi alla chiusura del semestre che abbiano avuto impatto significativo sulla situazione finanziaria ed economica della società.

Informativa sul fair value

La presente sezione comprende la disclosure sugli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IAS 39, e l'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

In particolare i criteri applicati sono i seguenti:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto contenuto nel bilancio al 31.12.2014.

Il Gruppo, nel corso del primo semestre 2015, non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

Non sono stati effettuati trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate a livello 3. Sono stati invece rilevati trasferimenti da livello 2 a livello 1 di attività finanziarie per 13 mila euro e trasferimenti da livello 1 a livello 2 di attività finanziarie per 200 euro.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	110.927	3.666	-	56.666	5.121	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.412.854	3.082	103.443	6.696.680	28	92.898
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.523.781	6.748	103.443	6.753.346	5.149	92.898
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.450	-	-	3.233	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	263.292	-	-	308.718	-
Totale	-	266.742	-	-	311.951	-

Legenda: L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

Il Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA) che concorrono alla formazione del Fair Value dei derivati risultano rispettivamente pari a un migliaio di Euro e 16 migliaia di Euro.

Il portafoglio di strumenti valutati al fair value su base ricorrente e classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value è principalmente costituito da possessi azionari, assoggettate ad impairment test qualora ne ricorrano i presupposti, e da investimenti in quote di fondi. La Banca ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente che ha evidenziato che tali impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

Al 30 giugno 2015, nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, all'interno del livello 3, sono ricomprese in particolare la partecipazione in Alba Leasing, il fondo immobiliare FAB III e FAB IV, il fondo italiano di investimento per le PMI, il fondo Anthilia e il fondo Fenice.

Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	92.898	-	-	-
2. Aumenti	-	-	11.356	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	10.614	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	703	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio Netto	X	X	703	-	-	-
2.3 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	39	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-811	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-139	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-269	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-403	-	-	-
3.3.1 Conto economico	-	-	-403	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-403	-	-	-
3.3.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	103.443	-	-	-

Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie di livello 3 valutate al fair value su base ricorrente.

Composizione delle principali voci patrimoniali

SEZIONE 1 - I CREDITI E I DEBITI VERSO BANCHE E VERSO CLIENTELA

Composizione merceologica della voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche"

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2015	31/12/2014
A. Crediti verso Banche Centrali	67.092	135.486
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	67.092	135.486
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	642.455	704.003
1. Finanziamenti	603.984	674.989
1.1. Conti correnti e depositi liberi	30.119	38.275
1.2. Depositi vincolati	748	1.308
1.3. Altri finanziamenti:	573.117	635.406
- Pronti contro termine attivi	-	-
- Leasing finanziario	-	-
- Altri	573.117	635.406
2. Titoli di debito	38.471	29.014
2.1 Titoli strutturati	-	-
2.2 Altri titoli di debito	38.471	29.014
Totale	709.547	839.489
Totale fair value	709.544	839.674

Gli altri finanziamenti comprendono prevalentemente poste legate alle operazioni di cartolarizzazione e i crediti per marginazioni pagate sui derivati di copertura.

Composizione della voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela"

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2015			31/12/2014		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
Finanziamenti	15.223.486	-	3.333.969	15.803.384	-	3.192.096
1. Conti correnti	3.679.434	-	1.372.381	3.878.825	-	1.335.576
2. Pronti contro termine attivi	152.459	-	-	818.262	-	-
3. Mutui	8.703.692	-	1.672.939	8.778.572	-	1.557.352
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	226.751	-	19.040	213.145	-	19.723
5. Leasing finanziario	551.622	-	108.143	582.255	-	114.921
6. Factoring	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	1.909.528	-	161.466	1.532.325	-	164.524
Titoli di debito	33.358	-	-	9.383	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	33.358	-	-	9.383	-	-
Totale	15.256.844	-	3.333.969	15.812.767	-	3.192.096
Totale fair value		19.615.383			19.433.361	

Dati al 31/12/2014 riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Composizione per debitori/emittenti della voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela"

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2015			31/12/2014		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	33.358	-	-	9.383	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	33.358	-	-	9.383	-	-
- imprese non finanziarie	4.411	-	-	4.310	-	-
- imprese finanziarie	28.947	-	-	5.073	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	15.223.486	-	3.333.969	15.803.384	-	3.192.096
a) Governi	40.743	-	2	4.123	-	-
b) Altri Enti pubblici	54.953	-	1	55.412	-	5.014
c) Altri soggetti	15.127.790	-	3.333.966	15.743.849	-	3.187.082
- imprese non finanziarie	10.113.303	-	2.896.398	10.504.837	-	2.785.222
- imprese finanziarie	1.052.696	-	75.606	1.323.627	-	57.197
- assicurazioni	9.553	-	23	10.562	-	26
- altri	3.952.238	-	361.939	3.904.823	-	344.637
Totale	15.256.844	-	3.333.969	15.812.767	-	3.192.096

Composizione merceologica della voce 10 del passivo "Debiti verso banche"

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	1.503.212	4.536.247
2. Debiti verso banche	255.955	301.127
2.1 Conti correnti e depositi liberi	58.008	49.429
2.2 Depositi vincolati	25.539	65.119
2.3 Finanziamenti	140.496	161.806
2.3.1 pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 altri	140.496	161.806
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	31.912	24.773
Totale	1.759.167	4.837.374
Totale fair value	1.683.516	4.830.954

Composizione della voce 20 del passivo "Debiti verso clientela"

Tipologia operazioni/Valori	30/06/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	13.390.435	13.096.125
2. Depositi vincolati	1.321.099	2.008.847
3. Finanziamenti	2.374.812	343.457
3.1 pronti contro termine passivi	2.139.271	242.227
3.2 altri	235.541	101.230
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	51.700	52.568
5. Altri debiti	35.601	51.679
Totale	17.173.647	15.552.676
Totale fair value	17.179.839	15.554.129

I pronti contro termine passivi si riferiscono principalmente ad operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia.

SEZIONE 2 - GLI STRUMENTI FINANZIARI

Composizione merceologica della voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

Voci/Valori	30/06/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	109.453	1.961	-	55.165	2.979	-
2. Titoli di capitale	1.473	-	-	1.500	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale A	110.926	1.961	-	56.665	2.979	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1	1.705	-	1	2.142	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
Totale B	1	1.705	-	1	2.142	-
Totale (A+B)	110.927	3.666	-	56.666	5.121	-

Composizione per debitori/emittenti della voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

	30/06/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	111.414	58.144
a) Governi e Banche Centrali	71.276	16.863
b) Altri enti pubblici	655	764
c) Banche	39.483	40.517
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	1.473	1.500
a) Banche	4	3
b) Altri emittenti:	1.469	1.497
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	1.469	1.497
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	112.887	59.644
B. Strumenti derivati		
a) Banche	917	1.307
b) Clientela	789	836
Totale B	1.706	2.143
Totale (A+B)	114.593	61.787

Composizione merceologica della voce 40 dell'attivo "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Voci/Valori	30/06/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.347.227	3.082	374	6.661.708	15	374
2. Titoli di capitale	65.627	-	52.792	34.972	13	51.019
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	50.277	-	-	41.505
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	5.412.854	3.082	103.443	6.696.680	28	92.898

Il livello 3 contiene anche i titoli di capitale valutati al costo.

Composizione per debitori/emittenti: Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci/Valori	30/06/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	5.350.683	6.662.097
a) Governi e Banche Centrali	5.314.286	6.634.218
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	36.023	27.505
d) Altri emittenti	374	374
2. Titoli di capitale	118.419	86.004
a) Banche	8.789	8.803
b) Altri emittenti:	109.630	77.201
- imprese di assicurazione	-	418
- società finanziarie	98.977	35.137
- imprese non finanziarie	10.638	41.631
- altri	15	15
3. Quote di O.I.C.R.	50.277	41.505
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti Pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	5.519.379	6.789.606

Informazioni sui rapporti partecipativi delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporti di partecipazione	
				Impresa partecipante	Quota %
A. Imprese controllate in modo congiunto					
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Sondrio	1	Credito Valtellinese	50,00
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole					
1. Global Assistance S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	40,00
2. Istituto Centrale delle Banche Popolari S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	20,39
3. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	Milano	2	Stelline S.I.	49,00
4. Sondrio Città Centro S.r.l. in liquidazione	Sondrio	Sondrio	2	Stelline S.I.	30,00
5. Istifid S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	31,06
6. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	Frosinone	2	Credito Valtellinese	20,00
7. Adamello S.p.A.	Milano	Milano	2	Stelline S.I.	10,00
8. Valtellina Golf Club S.p.A	Caiolo	Caiolo	2	Credito Valtellinese	43,20
9. Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	Ancona	2	Cassa di Risparmio di Fano	18,90
10. Creset S.p.A.	Sondrio	Sondrio	2	Credito Valtellinese	40,00

Legenda

Tipo di rapporto:

1 = controllo congiunto

2 = influenza notevole

Si specifica che, per quanto il possesso azionario risulti inferiore al 20% del capitale sociale, le interessenze in Fidipersona Società Cooperativa ed in Adamello S.p.A. figurano fra partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole in virtù della presenza rilevante negli organi amministrativi e di controllo delle stesse di soggetti collegati al Gruppo Creval.

Al 30/06/2015 la partecipazione nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari è stata classificata nella voce "150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" per una quota pari al 18,39%, mentre la restante parte pari al 2% è inclusa nella voce "100. Partecipazioni".

Composizione merceologica della voce 30 del passivo "Titoli in circolazione"

Tipologia titoli/Valori	30/06/2015				31/12/2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	4.576.973	414.135	3.626.138	574.034	5.018.008	417.534	3.986.292	696.029
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	4.576.973	414.135	3.626.138	574.034	5.018.008	417.534	3.986.292	696.029
2. altri titoli	148.003	-	148.003	-	174.885	-	174.885	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	148.003	-	148.003	-	174.885	-	174.885	-
Totale	4.724.976	414.135	3.774.141	574.034	5.192.893	417.534	4.161.177	696.029

Gli strumenti finanziari indicati nel Livello 3 si riferiscono ai titoli ceduti in relazione all'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2014 e Quadrivio RMBS 2011.

Composizione merceologica della voce 40 del passivo "Passività finanziarie di negoziazione"

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	30/06/2015				31/12/2014			
	VN	Fair value			VN	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Passività per cassa								
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati								
1. Derivati finanziari	X	-	3.450	-	X	-	3.233	-
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	-	-	-
Totale B	X	-	3.450	-	X	-	3.233	-
Totale (A+B)	-	-	3.450	-	-	-	3.233	-

Legenda: VN= valore nominale o nozionale L1: Livello 1 L2: Livello 2 L3: Livello 3

Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	30/06/2015				31/12/2014				
	L1	Fair value			VN	L1	Fair value		
		L2	L3				L2	L3	VN
A. Derivati finanziari	-	263.292	-	600.000	-	308.718	-	600.000	
1) Fair value	-	263.292	-	600.000	-	308.718	-	600.000	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	263.292	-	600.000	-	308.718	-	600.000	

Legenda VN = valore nominale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

SEZIONE 3 - ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Composizione della voce 120 dell'attivo "Attività materiali" - attività materiali ad uso funzionale valutate al costo

Attività/Valori	30/06/2015	31/12/2014
1. Attività di proprietà	401.133	405.536
a) terreni	59.812	60.839
b) fabbricati	308.266	309.461
c) mobili	20.217	21.418
d) impianti elettronici	4.045	4.024
e) altre	8.793	9.794
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	401.133	405.536

Composizione della voce 120 dell'attivo "Attività materiali" - attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo

Attività/Valori	30/06/2015	31/12/2014
1. Attività di proprietà	48.459	48.032
a) terreni	7.262	6.287
b) fabbricati	41.197	41.745
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale	48.459	48.032
Fair value	58.092	56.162

Composizione della voce 130 dell'attivo "Attività immateriali"

Attività/Valori	30/06/2015		31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	172.154	X	172.154
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	172.154	X	172.154
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	35.949	-	38.246	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	35.949	-	38.246	-
a) attività immateriali generate internamente	662	-	795	-
b) altre attività	35.287	-	37.451	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	35.949	172.154	38.246	172.154

L'avviamento, secondo quanto disposto dallo IAS 36, deve essere sottoposto ad impairment test con cadenza annuale od ogni qualvolta vi sia oggettiva evidenza del verificarsi di eventi che possono aver ridotto il valore recuperabile portandolo al di sotto del valore contabile. I principi contabili di riferimento richiedono che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della posta oggetto di valutazione con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. A tale fine, l'avviamento deve essere allocato a singole o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari dell'acquirente (in seguito "CGU") in modo che tali unità beneficino delle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisito siano assegnate a tali unità o gruppi di unità. Il valore recuperabile è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della procedura di impairment il Gruppo utilizza il valore d'uso per la verifica della recuperabilità dell'avviamento iscritto.

Il valore d'uso viene determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri sulla base piani previsionali quinquennali delle singole CGU approvati dagli amministratori.

Le proiezioni oltre il periodo coperto dal piano si basano su un tasso di crescita costante pari al 2%, ossia il tasso medio di crescita a lungo termine stimato sulla base delle previsioni sul tasso di inflazione attesa.

I flussi di cassa generati nell'arco dell'orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti consentono in ogni caso di mantenere un livello soddisfacente di patrimonializzazione in termini di Tier 1 e Total Capital (Tier 1 ratio target pari al 10% e Total capital ratio pari al 10,5%) compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività. Si ricorda che, già nel bilancio 2014, rispetto ai parametri definiti nel bilancio 2013, si è provveduto ad un incremento del coefficiente di patrimonializzazione target coerentemente alle indicazioni preliminari a tutt'oggi formulate dalla Banca d'Italia in materia di "prudential monitoring threshold" per il Gruppo Creval.

Si sottolinea inoltre che gli esiti dell'impairment test condotto sull'avviamento iscritto nel bilancio consolidato al 31.12.2014 avevano evidenziato la necessità di procedere ad una integrale svalutazione dell'avviamento, pari a circa 56 milioni di euro, relativamente alla CGU Mercato - Carifano ed a 75 milioni di euro relativamente alla CGU Mercato - Credito Valtellinese.

Con riferimento agli avviamenti iscritti al 30 giugno 2015 sono state svolte analisi al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment e la conseguente necessità di procedere ad una nuova determinazione del valore recuperabile delle diverse CGU.

Esse, in linea con quanto definito nell'ambito del bilancio 2014 - tenuto conto dell'assenza di attività immateriali residue riferibili a Carifano - sono state individuate nelle singole entità legali (CGU mercato Credito Valtellinese, CGU mercato Credito Siciliano e CGU Finanza Global Assicurazioni), depurate degli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita.

Esse infatti rappresentano il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e tale livello non è più grande dei segmenti operativi identificati ai fini dell'informativa di settore di gruppo predisposta secondo l'IFRS 8 Segmenti operativi.

Le analisi effettuate, mantenendo invariato l'approccio metodologico adottato in sede valutativa nel bilancio al 31 dicembre 2014, hanno evidenziato quanto segue:

- con riferimento alla stima dei flussi finanziari, sono stati confrontati i dati consuntivi al 30 giugno 2015 con le previsioni infrannuali di budget evidenziandone i relativi scostamenti. I risultati economici del primo semestre 2015, risultano complessivamente superiori a quanto definito in sede di budget. Il maggiore contributo alla redditività complessiva, rispetto al budget, è da ricondurre principalmente all'andamento positivo del margine di interesse, favorito da una sensibile riduzione del costo della raccolta, nonché dai maggiori profitti realizzati a seguito della vendita e successiva ricomposizione del portafoglio dei titoli di proprietà. Il maggior beneficio delle richiamate componenti di conto economico hanno più che compensato le maggiori - rispetto alle attese - rettifiche di valore su crediti;
- con riferimento ai dati previsionali, si sottolinea come la redditività attesa complessiva individuata in sede di impairment test per il bilancio 2014 - seppur in presenza di una parziale ricomposizione della stessa fra i diversi elementi di conto economico - risulta sostanzialmente confermata;
- il tasso di crescita di lungo periodo (g) dei flussi finanziari utilizzato ai fini della stima del cosiddetto "terminal value" si conferma in linea con quello utilizzato nell'impairment test per il bilancio 2014 (pari al 2%);
- con riferimento al tasso di attualizzazione dei flussi finanziari, è stato effettuato un aggiornamento dello stesso sulla base delle nuove informazioni disponibili al 30 giugno 2015. In particolare il costo del capitale al 30 giugno 2015 risulta pari all'8,0% e, conseguentemente, inferiore al valore (8,8%) riferito al 31 dicembre 2014 per l'effetto combinato delle variazioni registrate sul tasso Risk Free (da 2,87% a 2,04%) e sul beta medio associato ad un campione delle principali banche quotate italiane (da 1,18 a 1,20).

Per quanto i lineamenti di scenario nonché i parametri utilizzati in sede valutativa potrebbero variare in modo significativo in seguito al verificarsi di eventi sui quali il management non può influire, gli esiti delle richiamate analisi non evidenziano la presenza di fattori e circostanze di presunzione di impairment e, di conseguenza, confermano i valori iscritti in bilancio. Peraltro si evidenzia che il perdurare della volatilità dei corsi azionari, anche a seguito dell'incertezza sul contesto macroeconomico, come già osservato nei Bilanci 2013 e 2014, non consente alle quotazioni di borsa e ai moltiplicatori che ne derivano, di esprimere pienamente il valore delle società quotate sulla base delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Con riferimento alle attività intangibili a vita definita, rappresentate sostanzialmente dalle customer list, i cui valori - complessivamente pari a 19,1 milioni al 30 giugno 2015 - sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento, sono state effettuate analisi sulle variabili rilevanti ai fini della loro valorizzazione. Non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione ed alla stima del valore recuperabile determinata ai fini del bilancio 2014 e, di conseguenza, i valori iscritti risultano confermati.

Composizione della voce 120 del passivo "Fondi per rischi e oneri"

Voci/Valori	30/06/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	33.269	34.936
2. Altri fondi per rischi ed oneri	67.270	73.201
2.1 controversie legali	16.793	17.166
2.2 oneri per il personale	42.796	52.385
2.3 altri	7.681	3.650
Totale	100.539	108.137

Composizione della voce 160 dell'attivo "Altre attività"

	30/06/2015	31/12/2014
Crediti verso l'Erario per ritenute relative a interessi a clientela ed altri crediti verso l'Erario	83.604	78.744
Assegni negoziati da regolare	70.710	49.304
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	9.092	228
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	95.572	42.539
Rimanenze immobiliari	45.944	44.906
Costi e altri pagamenti anticipati	4.122	5.953
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	7.606	10.070
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	5.260	6.396
Ratei non ricondotti a voce propria	166	110
Altre partite	65.487	36.485
Totale	387.563	274.735

Composizione della voce 100 del passivo "Altre passività"

	30/06/2015	31/12/2014
Somme da versare erario per imposte indirette	4.457	5.940
Somme da versare a istituti previdenziali	8.413	12.467
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	74.772	42.000
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	36.765	32.705
Clientela per somme a disposizione	84.663	83.413
Somme da erogare al personale	21.123	10.926
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	336.401	120.763
Partite viaggianti con le filiali	6.743	4.051
Garanzie rilasciate e impegni	9.256	9.880
Ratei diversi da quelli capitalizzati	5.643	6.798
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	27.815	34.713
Partite diverse e poste residuali	306.566	271.402
Totale	922.617	635.058

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	30/06/2015	31/12/2014
A. Singole attività:		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	176.947	-
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	176.947	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	53
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	3.138
Totale B	-	3.191
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	261
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	132
D.7 Altre passività	-	180
Totale D	-	573

In data 19 giugno 2015 è stato sottoscritto un accordo per la cessione a Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra Sgr) della maggioranza (85,79%) del capitale sociale dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ICBPI) da parte degli attuali azionisti.

Credito Valtellinese – che detiene una quota del 20,39% del capitale sociale di ICBPI - si è impegnata a cedere il 18,39% del capitale sociale di ICBPI, mantenendo quindi una partecipazione residua del 2%.

In vista della cessione, al 30 giugno 2015 la partecipazione, per la quota del 18,39%, è contabilmente classificata tra le attività in via di dismissione e appartiene al segmento altre attività dell'informativa di settore.

Relativamente al 31/12/2014 i dati sopra indicati si riferiscono alla cessione della controllata Finanziaria San Giacomo a Cerved Credit Management Group, avvenuta in data primo aprile 2015.

Informazioni sul capitale e le riserve di Gruppo

Al 30 giugno 2015 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo risulta pari a 2.011 milioni di euro, rispetto a 2.020 milioni di euro a fine dicembre 2014.

Le principali variazioni intercorse nel semestre sono ascrivibili a:

- variazione negativa della riserva AFS fondamentalmente imputabile ai titoli di stato e alla partecipazione in Anima detenuti in portafoglio per 63 milioni di euro,
- variazione positiva delle riserve attuariali per circa 2 milioni di euro,
- utile del periodo per 51 milioni di euro.

Al 30 giugno 2015 risultano in portafoglio n. 60.000 azioni proprie per un controvalore di 100 migliaia di euro pari allo 0,005% del totale delle azioni in circolazione a fine periodo.

SEZIONE 4 - ALTRE INFORMAZIONI

Composizione delle garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	30/06/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	25.990	25.817
b) Clientela	37.563	19.922
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	13.774	15.091
b) Clientela	828.371	908.027
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	1.485	2.510
ii) a utilizzo incerto	7	7
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	6.870	10.508
ii) a utilizzo incerto	720.230	862.734
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.634.290	1.844.616

Le attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	30/06/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.815	50.906
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.237.066	3.213.841
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	286.388	317.491
6. Crediti verso clientela	4.069.910	3.404.244
7. Attività materiali	-	-

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati nonché del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea.

Dettaglio delle attività costituite di gestione e intermediazione

Tipologia servizi	30/06/2015	31/12/2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	3.385.284	3.670.467
2. altri titoli	6.471.421	6.290.140
c) titoli di terzi depositati presso terzi	10.610.902	10.312.681
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5.752.026	6.106.564
4. Altre operazioni	1.985.437	1.753.773

Composizione delle principali voci economiche

Composizione della voce 10 di conto economico "Interessi attivi e altri proventi assimilati"

Voci	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.741	1.340	179,18
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Attività disponibili per la vendita	43.848	41.910	4,62
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-
5. Crediti verso banche	938	2.910	-67,77
6. Crediti verso clientela	317.374	378.673	-16,19
7. Derivati di copertura	-	-	-
8. Altre attività	906	21	n.s.
Totale	366.807	424.854	-13,66

Nella voce 8. Altre attività sono stati convenzionalmente ricompresi gli interessi attivi su passività finanziarie che sono remunerate con un tasso negativo.

Composizione della voce 20 di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
1. Debiti verso banche centrali	(1.081)	(3.155)	-65,74
2. Debiti verso banche	(844)	(2.033)	-58,48
3. Debiti verso clientela	(52.484)	(89.546)	-41,39
4. Titoli in circolazione	(62.481)	(70.376)	-11,22
5. Passività finanziarie di negoziazione	(461)	(572)	-19,41
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
7. Altre passività e fondi	(29)	-	-
8. Derivati di copertura	(11.894)	(11.195)	6,24
Totale	(129.274)	(176.877)	-26,91

Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
Interessi su attività in valuta	501	898	-44,21

Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
Interessi su passività in valuta	(153)	(317)	-51,74

Composizione della voce 40 di conto economico "Commissioni attive"

Tipologia servizi/Settori	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
a) garanzie rilasciate	4.762	5.076	-6,19
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	44.993	36.968	21,71
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	3	-66,67
2. negoziazione di valute	2.432	2.404	1,16
3. gestioni di portafogli	-	-	-
3.1 individuali	-	-	-
3.2 collettive	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	393	464	-15,30
5. banca depositaria	-	-	-
6. collocamento di titoli	11.141	6.562	69,78
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	4.286	4.667	-8,16
8. attività di consulenza	155	934	-83,40
8.1 in materia di investimenti	-	18	-100,00
8.2 in materia di struttura finanziaria	155	916	-83,08
9. distribuzione di servizi di terzi	26.585	21.934	21,20
9.1. gestioni di portafogli	7.841	6.967	12,54
9.1.1. individuali	7.841	6.967	12,54
9.1.2. collettive	-	-	-
9.2. prodotti assicurativi	17.399	13.289	30,93
9.3. altri prodotti	1.345	1.678	-19,85
d) servizi di incasso e pagamento	41.618	40.682	2,30
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	912	-100,00
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	28.137	29.921	-5,96
j) altri servizi	35.285	39.938	-11,65
Totale	154.795	153.497	0,85

Le commissioni attive riportate nella voce "j) altri servizi" si riferiscono principalmente a commissioni su operazioni di credito per 32.005 migliaia di euro e a commissioni per diritti e crediti su pegni per 1.840 migliaia di euro.

Composizione della voce 50 "Commissioni passive"

Servizi/Settori	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
a) garanzie ricevute	(891)	(7.804)	-88,58
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(735)	(769)	-4,42
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(6)	-50,00
2. negoziazione di valute	(4)	(2)	100,00
3. gestioni di portafogli:	-	-	-
3.1 proprie	-	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(728)	(761)	-4,34
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(11.169)	(10.951)	1,99
e) altri servizi	(720)	(1.485)	-51,52
Totale	(13.515)	(21.009)	-35,67

Le commissioni passive del primo semestre 2014 includono principalmente le commissioni pagate allo Stato Italiano su obbligazioni bancarie che la Banca ha emesso e totalmente rimborsato nel corso del 2014.

Composizione della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	130	3.408	(4.042)	(18.809)	(19.313)
1.1 Titoli di debito	117	3.407	(4.000)	(18.809)	(19.285)
1.2 Titoli di capitale	13	1	(42)	-	(28)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1.176
4. Strumenti derivati	396	4.766	(4)	(4.766)	1.972
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	396	4.766	(4)	(4.766)	392
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	1.580
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	526	8.174	(4.046)	(23.575)	(16.165)

Le perdite da negoziazione su titoli di debito si riferiscono principalmente ad operazioni su titoli di stato.

Composizione della voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura"

Componenti reddituali/Valori	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
A. Proventi relativi a:			
A.1 Derivati di copertura del fair value	44.407	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	65.936	-100,00%
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	44.407	65.936	-32,65%
B. Oneri relativi a:			
B.1 Derivati di copertura del fair value		(65.997)	-100,00%
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(44.667)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(44.667)	(65.997)	-32,32%
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(260)	(61)	326,23%

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				1° Sem 2015	1° Sem 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(10.153)	(249.579)	(240)	32.210	56.818	-	12.408	(158.536)	(210.193)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(10.153)	(249.579)	(240)	32.210	56.818	-	12.408	(158.536)	(210.193)
- Finanziamenti	(10.153)	(249.579)	(240)	32.210	56.818	-	12.408	(158.536)	(210.193)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(10.153)	(249.579)	(240)	32.210	56.818	-	12.408	(158.536)	(210.193)

Legenda A = da interessi B = altre riprese

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
Fondo cause passive e revocatorie	(333)	(2.379)	-86,00
Fondo per rischi ed oneri diversi	(3.522)	(1.165)	202,32
Totale	(3.855)	(3.544)	8,78

Gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri diversi comprendono la contribuzione al fondo di risoluzione previsto dalla nuova normativa europea (Single Resolution Fund) per 4 milioni di euro.

Composizione della voce 180 "Spese per il personale"

Tipologia di spesa/Valori	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
1) Personale dipendente	(141.228)	(145.677)	-3,05
a) salari e stipendi	(97.390)	(97.584)	-0,20
b) oneri sociali	(30.255)	(30.571)	-1,03
c) indennità di fine rapporto	(6.117)	(5.478)	11,66
d) spese previdenziali	-	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	272	(1.293)	-121,04
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:			-
- a contribuzione definita	-	-	-
- a benefici definiti	(306)	(474)	-35,44
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:			-
- a contribuzione definita	(5.059)	(4.755)	6,39
- a benefici definiti	(164)	(113)	45,13
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.209)	(5.409)	-59,16
2) Altro personale in attività	(317)	(369)	-14,09
3) Amministratori e sindaci	(2.402)	(2.411)	-0,37
4) Personale collocato a riposo	(819)	(812)	0,86
Totale	(144.766)	(149.269)	-3,02

La voce e) accantonamento al trattamento di fine rapporto ricomprende nel primo semestre del 2015 un *plan amendment* relativamente all'imposta sulla rivalutazione del TFR variata dall'11% al 17% a partire dal primo gennaio 2015.

Composizione della voce 180 "Altre spese amministrative"

	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
Spese per servizi professionali e consulenze	(18.674)	(16.330)	14,35%
Premi assicurativi	(1.953)	(1.953)	0,00%
Pubblicità	(2.156)	(2.016)	6,94%
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(4.204)	(4.641)	-9,42%
Stampati e cancelleria	(969)	(1.015)	-4,53%
Manutenzioni e locazione hardware e software	(2.666)	(2.807)	-5,02%
Servizi informatici	(13.931)	(14.899)	-6,50%
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(5.141)	(5.586)	-7,97%
Costi amministrativi e logistici	(2.578)	(2.692)	-4,23%
Gestione immobili	(4.989)	(5.011)	-0,44%
Trasporti e viaggi	(1.913)	(2.017)	-5,16%
Vigilanza e trasporto valori	(3.626)	(3.925)	-7,62%
Contributi associativi	(1.555)	(1.258)	23,61%
Compensi per certificazioni	(758)	(741)	2,29%
Informazioni commerciali e finanziarie	(3.581)	(3.591)	-0,28%
Fitti passivi	(11.638)	(12.127)	-4,03%
Costi indiretti del personale	(2.042)	(1.787)	14,27%
Spese di rappresentanza	(244)	(266)	-8,27%
Imposte e tasse	(31.489)	(30.489)	3,28%
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(609)	(719)	-15,30%
Costi per assemblea	(1.430)	(1.436)	-0,42%
Varie e residuali	(1.663)	(2.268)	-26,68%
Totale	(117.809)	(117.574)	0,20%

Numero medio di dipendenti per categoria

	1° Sem 2015	1° Sem 2014
Personale dipendente:	4.022	4.153
a) dirigenti	58	60
b) totale quadri direttivi	1.542	1.543
- di 3° e 4° livello	701	711
c) restante personale dipendente	2.422	2.550
Altro personale	7	12
Totale	4.029	4.165

Composizione della voce altri oneri di gestione

	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(1.442)	(1.940)	-25,67
Altri oneri	(7.312)	(8.275)	-11,64
Totale	(8.754)	(10.215)	-14,30

Gli altri oneri di gestione comprendono principalmente oneri per la costruzione e la gestione di immobili per 6.232 migliaia di euro.

Composizione della voce altri proventi di gestione

	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
Fitti attivi	727	528	37,69
Recuperi spese di istruttoria	2.316	2.671	-13,29
Proventi da servizi immobiliari (inclusi ricavi per revisione prezzi su contratti immobiliari in corso)	318	229	38,86
Proventi da servizi informatici	6.147	5.652	8,76
Proventi da altri servizi	273	260	5,00
Recuperi imposte indirette	22.582	22.093	2,21
Recupero canoni di polizze assicurative	488	460	6,09
Recupero spese legali e notarili	6.892	6.583	4,69
Altri proventi	8.777	8.785	-0,08
Totale	48.520	47.261	2,67

Gli altri proventi di gestione comprendono ricavi da vendita di immobili per 4.340 migliaia di euro, variazioni di lavori in corso su immobili per 850 migliaia di euro, proventi e recuperi per servizi di leasing per 1.207 migliaia di euro e rimborsi assicurativi per 198 migliaia di euro.

Utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte:
composizione

Componenti reddituali/Settori	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
Gruppo di attività/passività			
1. Proventi	2	-	-
2. Oneri	(305)	(585)	-47,86
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	20.697	-	-
5. Imposte e tasse	(324)	123	-363,41
Utile (perdita)	20.070	(462)	n.s.

La voce "Utili (perdite) da realizzo" include la plusvalenza registrata nel secondo trimestre 2015, relativa alla cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo, per circa 20 milioni di euro al netto di imposte.

Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	1° Sem 2015	1° Sem 2014	Var. %
1. Fiscalità corrente (-)	(356)	(36)	888,89
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(47)	159	-129,56
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	79	-	-
4. Imposte sul reddito del periodo (-1+/-2 +/-3)	(324)	123	-363,41

Utile per azione

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione e dell'utile diluito per azione sono definite dallo IAS 33 – Utile per azione. L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico o il risultato delle attività operative in esercizio di pertinenza del Gruppo (escludendo quindi il risultato delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte) attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo.

Nella tabella che segue si riporta l'utile base per azione con i dettagli del calcolo.

	1° Sem 2015	1° Sem 2014
Utile (Perdita) attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	50.867	3.144
Utile (Perdita) da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	30.796	3.605
Media ponderata azioni ordinarie	1.108.812.369	484.693.674
Utile (Perdita) base per azione	0,046	0,006
Utile (Perdita) base per azione riferito alle attività in esercizio	0,028	0,007

Si specifica che l'utile per azione relativo alle attività in via di dismissione risulta pari a Euro 0,018 per il primo semestre 2015 (0,001 nel primo semestre 2014).

Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, l'utile diluito per azione risulta quindi pari all'utile base per azione.

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La chiara individuazione dei rischi cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

In coerenza con le caratteristiche operative ed organizzative che discendono dalla sua identità di soggetto appartenente al sistema del credito popolare cooperativo, dai tratti distintivi che ha assunto negli oltre cent'anni della sua storia e dalla sua mission di servizio allo sviluppo economico e sociale dei territori in cui è radicata la sua presenza, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di mercato (incluso il rischio base);
- rischi operativi;
- il rischio informatico;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano.

I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni aziendali e del sistema informativo vengono ricondotti alle diverse tipologie di rischio già individuate.

Il riesame dell'esposizione attuale ai rischi, effettuata sulla base dell'assessment compiuto in occasione della redazione del Resoconto ICAAP, e la valutazione prospettica, condotta anche sulla scorta della programmazione commerciale fornita dalle varie unità organizzative competenti, non hanno evidenziato variazioni sostanziali delle tipologie e dei profili di rischio.

In coerenza con la propria natura retail, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di capitale interno, risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria.

È invece contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività

finanziaria di contenuto speculativo, con un'accentuata trasformazione delle scadenze e con la gestione della tesoreria come centro di profitto anziché di servizio.

Il profilo di rischio alla data di riferimento è coerente con la propensione al rischio (risk appetite) definita dal Consiglio di Amministrazione per l'anno corrente, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato di allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il core business di un Gruppo bancario retail; confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business; confermare l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

L'effettiva esposizione ai rischi rispetta le soglie di tolleranza fissate tenendo conto del massimo rischio tecnicamente assumibile.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene definita per i rischi rilevanti ai fini del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP). Gli esiti di tale processo sono riepilogati nel relativo Resoconto, che, per un verso, rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management e del capital management e, per altro verso, costituisce uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni d'impresa. Le periodiche attività di monitoraggio hanno evidenziato l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare i rischi rilevanti e a mantenere un adeguato standing sui mercati.

Il coordinamento strategico del Gruppo e la gestione operativa unitaria sono assicurati, nell'ambito degli indirizzi strategici deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, sulla base del sistema dei poteri delegati, dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale della Capogruppo Credito Valtellinese. Questi ultimi si avvalgono anche del Comitato di Direzione e dei Comitati di Gruppo ai fini di un processo decisionale condiviso.

L'assetto organizzativo del Gruppo risponde all'esigenza di assicurare il costante espletamento da parte della Capogruppo Credito Valtellinese di una profonda ed incisiva azione di controllo nei confronti delle componenti del Gruppo, sotto il profilo strategico, gestionale e tecnico-operativo, e ciò in ragione di uno stringente collegamento di natura istituzionale, operativa e funzionale con le controllate.

Dallo scorso anno sono operative quattro Aree di Coordinamento (Commerciale, Crediti, Finanza e Operations, Rischi e Controlli) la cui responsabilità è assegnata ai membri della Direzione Generale.

In particolare, l'Area Rischi e Controlli, posta in staff all'Amministratore Delegato, ha il compito di presidiare le attività e lo sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Gruppo, favorendo anche il coordinamento e l'integrazione tra le Funzioni aziendali di sviluppo e le Funzioni aziendali di controllo al fine di creare un presidio integrato dei processi di gestione dei rischi del Gruppo.

Le funzioni aziendali di controllo, dal punto di vista organizzativo, sono incardinate in tre distinte Direzioni del Credito Valtellinese:

- la Direzione Auditing, è responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- la Direzione Risk Management, responsabile delle attività relative alle funzioni di controllo

dei rischi e di convalida;

- la Direzione Compliance, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Le tre funzioni di controllo concorrono a comporre il sistema dei controlli interni, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla policy aziendale definita nel "Documento di coordinamento dei controlli".

In particolare, la Direzione Risk Management, articolata in Divisioni e Servizi specializzati, è incaricata di:

- contribuire alla definizione del Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo e dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio; proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo, l'adeguamento di tali parametri; verificare il rispetto del RAF;
- formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- presidiare i processi di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- dotare le Banche e il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- identificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti, riscontrare il rispetto dei limiti di esposizione eventualmente stabiliti e valutare l'adeguatezza patrimoniale.

La Direzione si avvale anche della collaborazione di referenti presso le altre Società del Gruppo.

I processi di gestione dei rischi – cioè l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati i rischi assunti – coinvolgono i sistemi di governo societario attraverso una pluralità di Organi, ciascuno con le proprie funzioni specifiche.

I processi di gestione dei rischi sono adeguatamente documentati e le varie responsabilità sono chiaramente assegnate. L'effettiva adeguatezza dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla Direzione Risk Management; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

1. RISCHIO DI CREDITO

Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza (o default) della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);

- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell'ambito dell'attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (carenza di liquidità, situazione di insolvenza, ecc). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le politiche del credito definite dal Gruppo sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statuari che esprimono l'identità aziendale - Gruppo a matrice popolare orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l'esercizio dell'attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l'applicazione di policy, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

Aspetti organizzativi

Nel presidio del rischio di credito sono principalmente coinvolte due Aree di Capogruppo: l'Area Crediti, focalizzata sul presidio della qualità del credito attraverso il governo unitario di tutte le variabili di gestione, di indirizzo e di monitoraggio dei rischi (compreso il settore dei finanziamenti a medio lungo termine e il corporate finance) e l'Area Rischi e Controlli che, come già riportato, ha il compito di presidiare le attività e lo sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Gruppo.

A riporto funzionale dell'Area Crediti sono collocate:

- la Direzione Crediti della Capogruppo, il cui compito principale è gestire e verificare il processo di assunzione del rischio connesso all'erogazione del credito e sovrintendere alle attività globali inerenti alla concessione del credito per le richieste provenienti da Banche italiane o estere e per le Società finanziarie, monitorandone costantemente l'andamento e i relativi utilizzi;
- la Direzione Contenzioso, il cui compito principale è sovrintendere e coordinare le tematiche connesse alla gestione e allo smobilizzo dei crediti non performing secondo gli indirizzi gestionali e gli obiettivi strategici definiti a livello di Gruppo, verificandone nel tempo la coerenza e l'efficacia. La Direzione Contenzioso, inoltre, cura i rapporti con il *Servicer Cerved Credit Management Group S.r.l.* con cui il 1 aprile 2015 la Capogruppo ha finalizzato l'accordo per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti classificati a sofferenza;
- la Direzione Finanza d'Impresa, cui compete il presidio della valutazione e la strutturazione dei finanziamenti a medio-lungo termine quali Specialized Lending, Acquisition Finance, Corporate Lending e Finanziamenti in pool. Deve inoltre assicurare, anche coordinando il lavoro dei legali esterni, il presidio di tutti gli aspetti (contrattuali, di pricing e garanzie) legati alle operazioni di competenza, e coordinare le attività di Advisory (Mini Bond e Restructuring) oltre a presidiare il processo di ristrutturazione delle posizioni rilevanti della

Banca e coordinare le attività relative alle operazioni rientranti nel perimetro della finanza strutturata e del restructuring;

- il Servizio Politiche e Monitoraggio del Credito che ha il compito di presidiare e monitorare il processo del credito, definendo le politiche e i criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi, supportando il componente della Direzione Generale con delega all'Area Crediti e coordinando l'attività svolta dalla Direzione Crediti della Capogruppo e delle Banche del Gruppo, nonché dalle strutture delle altre Società del Gruppo relativamente all'ambito crediti, in modo da attuare un indirizzo condiviso per una gestione coordinata del rischio di credito all'interno del Gruppo.

Il modello organizzativo della Direzione Crediti della Capogruppo è articolato in Divisioni e Servizi. In dettaglio:

- la Divisione Istruttoria Privati, Imprese Retail e SME Corporate ha il compito di presidiare la concessione del credito alla clientela appartenente al segmento Privati, Imprese Retail e Small and Medium Enterprises (SME) Corporate;
- la Divisione Istruttoria Corporate e Posizioni Rilevanti ha il compito di presidiare la concessione del credito alla clientela appartenente al segmento Corporate e/o posizioni rilevanti;
- la Divisione Gestione Andamentale del Credito ha il compito di sovrintendere all'attività di monitoraggio sistematico dell'andamento del credito anomalo per tutto il Gruppo – evidenziato dalle procedure aziendali – assicurando l'efficace gestione delle posizioni, anche con attività di supporto alle reti territoriali, al fine di perseguire la minimizzazione del rischio. La struttura inoltre gestisce e coordina le unità operative delle Banche territoriali nell'analisi delle cause che hanno generato il deterioramento delle posizioni;
- il Servizio Segreteria e Gestione Garanzie ha il compito di eseguire le funzioni di segreteria per la Direzione Crediti e di rilasciare le fidejussioni a favore di terzi, eseguendo le operazioni relative alla contabilizzazione e gestione delle stesse;
- il Servizio Non Core Unit ha il compito di gestire il deleverage delle esposizioni creditizie identificate come non strategiche, assicurando l'individuazione delle migliori strategie di uscita in ottica di riduzione del costo aziendale e mediante una gestione proattiva e dinamica. Il Servizio nasce dalla stipula di un accordo con la Società Yard Credit & Asset Management finalizzato all'individuazione di concrete strategie di way out per collocare sul mercato i beni in garanzia relativamente ad un portafoglio complessivo di circa 500 milioni di euro di crediti immobiliari classificati a inadempienze probabili.

Le strutture organizzative delle Direzioni Crediti delle Banche controllate, più semplificate rispetto alla Capogruppo, dedicano le loro attività all'istruttoria e alla gestione andamentale del credito.

Con riferimento all'Area Rischi e Controlli, già descritta al paragrafo precedente, si evidenzia il ruolo della Direzione Risk Management in ambito crediti. In particolare, per il tramite della Divisione Rischi di Credito, la Direzione:

- valuta l'adeguatezza del processo di gestione andamentale del credito, verifica l'adeguatezza del processo di recupero, effettua il monitoraggio sulla valutazione delle garanzie;
- sviluppa, gestisce e mantiene metodologie e modelli di misurazione del rischio di credito, di concentrazione e di determinazione delle rettifiche di valore sul portafoglio crediti;
- presidia, con il supporto delle competenti funzioni aziendali, il sistema di data quality con riferimento ai dati utilizzati nell'ambito dei sistemi interni per la misurazione dei rischi di credito;

- identifica, misura o valuta, monitora, previene o attenua nonché comunica ai livelli gerarchici appropriati i rischi di credito (tra cui il rischio di insolvenza e di concentrazione, il rischio di controparte, il rischio residuo, il rischio paese e il rischio di trasferimento) a cui è esposta l'attività aziendale, avvalendosi dei modelli sviluppati dal competente Servizio e di approcci metodologici, tecniche, procedure, applicativi e strumenti affidabili e coerenti con il grado di complessità dell'operatività delle Banche e del Gruppo;
- redige l'informativa periodica relativa ai rischi presidiati per gli Organi di Governo e di controllo e per le strutture aziendali interessate.

Per il tramite della Divisione Convalida ed Integrazione Rischi, la Direzione:

- assicura la verifica indipendente dei requisiti minimi di carattere quantitativo e organizzativo previsti dalla Normativa di Vigilanza per la validazione dei Sistemi di Rating Interni, attraverso controlli di carattere accentrato sui modelli interni di stima delle componenti di rischio, sui principali processi impattati e sui relativi sistemi informativi di supporto;
- cura l'integrazione delle misure di rischio nei processi aziendali e supporta le competenti funzioni nella predisposizione della normativa interna di riferimento;
- coordina, in collaborazione con le funzioni di sviluppo e con il Servizio Convalida Interna, le attività di pianificazione per l'adozione, l'aggiornamento e l'evoluzione dei sistemi interni per la misurazione del rischio di credito in coerenza con i suggerimenti formulati dalle funzioni di controllo interno.

Infine, per il tramite del Servizio Rating Desk, la Direzione presidia il processo di attribuzione del rating assegnando alle posizioni Corporate il rating definitivo e valutando le proposte di override formulate dalle filiali riguardo alle imprese SME Corporate e Imprese Retail.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni Banca, esercita l'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard definiti dalla Capogruppo e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti credit risk (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. Nel corso del semestre è stato effettuato un'importante aggiornamento al processo di concessione e delibera inserendo la Perdita Attesa come elemento per la determinazione dell'organo deliberante. L'innovazione del modello di determinazione delle competenze deliberative basato su fasce di perdita attesa consente di meglio indirizzare le politiche di assunzione del rischio. Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating.

L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. Le maggiori Banche territoriali del Gruppo anche quest'anno hanno rinnovato la certificazione di qualità del processo di "Istruzione, erogazione e gestione del credito" che il Credito Valtellinese ha ottenuto sin dal 1995. Le attività di certificazione comportano una costante e stringente verifica di tutta l'operatività creditizia, la redazione di documenti (Manuale della Qualità ed Istruzioni Operative) opportunamente esaminati ed approvati dall'Alta Direzione e divulgati ai comparti aziendali, nonché la costante rivisitazione dei controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalla Direzione Auditing. Lo scopo è quello di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo Credito Valtellinese si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificatamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati).

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo.

La master scale del Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative PD (Probability of Default) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l'obiettivo di valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico.

Il modello di rating per il segmento Privati Retail, invece, si articola nella componente di accettazione, volta alla valutazione del merito creditizio della controparte nel caso di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere e nella componente di monitoraggio, volta alla valutazione del merito creditizio della controparte in costanza di affidamento. Al fine di tenere debitamente in considerazione i differenti profili di rischiosità associati alle macro-tipologie di prodotto, le componenti di accettazione e di monitoraggio sono differenziate sulla base del prodotto richiesto e per il quale la controparte risulta già affidata. Il rating complessivo finale attribuito ad una controparte appartenente al segmento Privati è il risultato di un processo di calcolo statistico. Il rating statistico sintetizza, in modo differenziato a seconda che si stia valutando la componente di accettazione o di monitoraggio, le informazioni riguardanti la componente socio-demografica (modulo socio-demografico), l'andamento della controparte nei confronti della banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno e modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli.

Un altro parametro utilizzato dal Gruppo per la misurazione del rischio di credito è la Loss Given Default (LGD) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (Exposure At Default, EAD). Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD

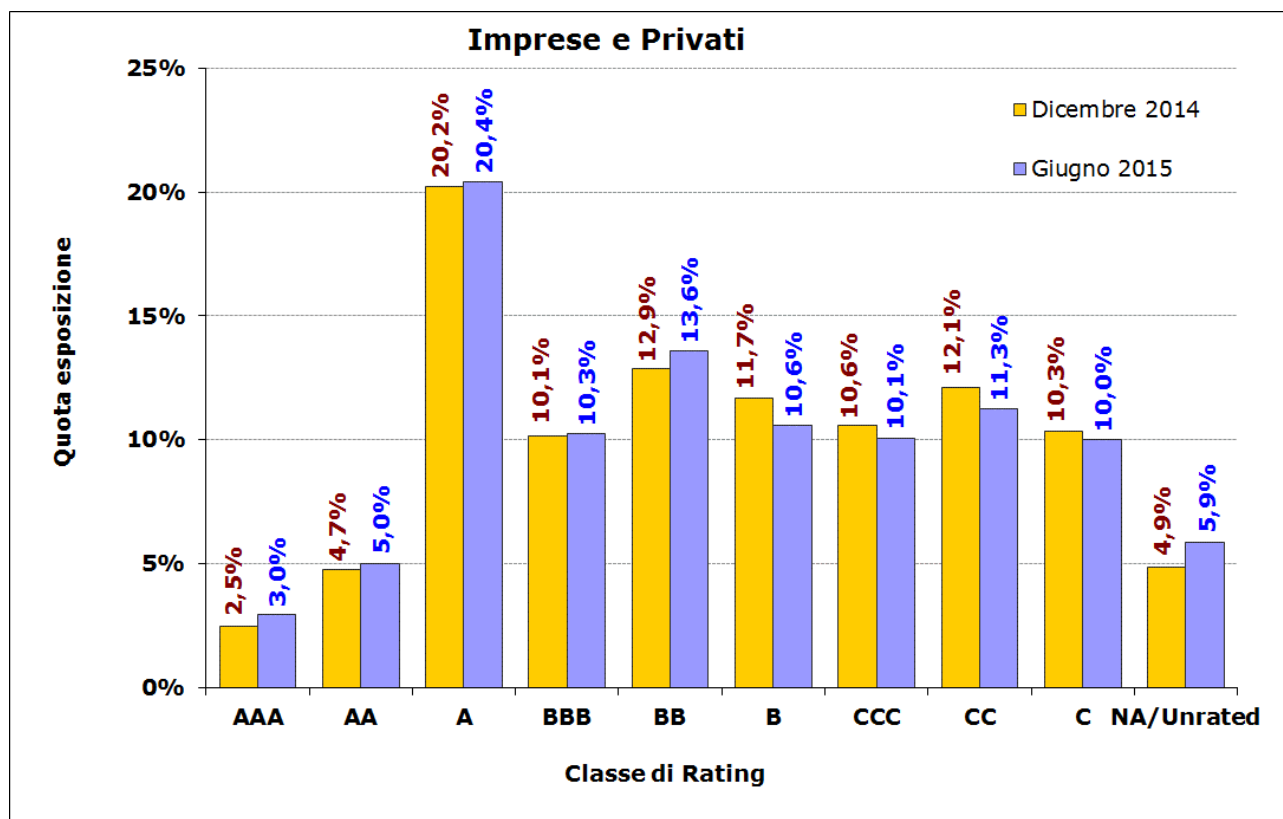
sofferenze e del Danger Rate e successivamente si applicano due componenti aggiuntive: l'effetto downturn ed i costi indiretti.

Oltre ad essere utilizzato nel processo di valutazione e concessione del credito, il rating si riflette anche sulla determinazione del pricing risk based e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, per quanto riguarda la valutazione del portafoglio crediti verso clientela in bonis, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" ("Incurred but not reported losses"), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni. Nell'ambito di questo processo, la Direzione Risk Management ha definito la metodologia di determinazione del "tasso di svalutazione dei crediti in bonis" curando, in particolare, oltre alla stima dei parametri di PD ed LGD, la determinazione del parametro Loss Confirmation Period (LCP).

Il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione al fine di garantire l'aderenza a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali.

Si riportano di seguito, per il portafoglio Imprese (Corporate e Retail) e Privati Retail, le distribuzioni per classi di rating ufficiale al 30 giugno 2015 e al 31 dicembre 2014.

Grafico 1 – Distribuzione dei crediti verso imprese e privati per classi di rating



Con riferimento al rischio di concentrazione gli obiettivi in materia di esposizione sono definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese e sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia. Il processo di gestione del rischio è disciplinato da uno specifico regolamento che formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per Banca e plafond massimi di esposizione nei confronti di Banche e Finanziarie.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle disposizioni di vigilanza. Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come add-on del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio - comporta una esposizione molto modesta. In coerenza con il modello di business adottato, tali tipologie di transazione sono limitate per numero e per entità.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio. L'erogazione dei finanziamenti rimane, infatti, imperniata sulla effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato.

Le garanzie utilizzate dal Gruppo sono primariamente di natura reale – aventi ad oggetto beni immobiliari o strumenti finanziari – e, in minor misura, di natura personale.

Come accennato nei precedenti paragrafi nel corso del semestre il Gruppo ha siglato importati accordi al fine di migliorare la gestione delle garanzie con particolare riferimento al portafoglio non performing. In particolare:

- è stato formalmente avviato– nell’ambito dell’accordo con Cerved Credit Management Group S.r.l. per la gestione dei crediti non performing (sofferenze) – uno specifico progetto per rafforzare i presidi di gestione e valorizzazione dei NPLs con garanzie immobiliari in aste giudiziarie (Real Estate Owned Company, REOCO). Il progetto prevede il rafforzamento delle attività dedicate al reposess e alla valorizzazione delle garanzie immobiliari, con le competenze distintive di Cerved Group unite all’esperienza maturata in ambito real estate dalla Società Stelline che storicamente si è sempre occupata della gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo e fornisce servizi, sia all’interno del Gruppo sia a clienti esterni, di valutazione, consulenza e gestione in ambito immobiliare;
- è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo la scissione del ramo di azienda costituito dalle attività di property and facility management e valutazione immobiliare di Stelline a favore di Bankadati, società consortile che gestisce le attività afferenti l’Information and Communication Technology (ICT), l’organizzazione, il back office e i processi di supporto del Gruppo. In continuità a quanto indicato al punto precedente, la società scissa, con la nuova denominazione “Stelline Real Estate S.p.A.”, assume il ruolo di REOCO del Gruppo con una mission, anche con il supporto del partner industriale Cerved Credit Management, esclusivamente dedicata all’attività di asset reposessing;
- è stato avviato un accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Yard Credit & Asset Management società del Gruppo Yard (“Yard”) - fra i principali operatori di credit management presenti in Italia, con elevato expertise per i servizi di consulenza, gestione, recupero di crediti e valorizzazione di asset immobiliari - per la gestione dei crediti immobiliari “distressed” del Gruppo Creval. La collaborazione si focalizzerà inizialmente su un portafoglio di circa 500 milioni di euro di posizioni classificate come inadempienze probabili. Nel contesto dell’accordo il Gruppo ha altresì costituito un’apposita unità interna dedicata (“Non Core Unit”, collocata all’interno dell’Area Crediti), a supporto del processo, con obiettivi di deleveraging e derisking sul portafoglio assegnato.

Gli accordi indicati pongono le premesse per una migliore gestione del complesso degli asset immobiliari del gruppo Creval, grazie alle competenze distintive delle Società partner, valorizzando altresì l’expertise maturata da Stelline Servizi Immobiliari (“Stelline”).

Nell’ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L’utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un’esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell’efficacia o dell’effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Allo scopo di ridurre il rischio residuo sono state introdotte modifiche organizzative tese al rafforzamento dei controlli di secondo livello.

Alla Direzione Auditing, invece, sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha revisionato e normato in modo più stringente il processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

Attività finanziarie deteriorate

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (distinti per eventuale garanzia ipotecaria), inadempienze probabili e sofferenze. Tale nuova classificazione è stata introdotta dal 1° gennaio 2015 e sostituisce quella precedentemente in vigore che prevedeva le categorie degli scaduti, incagli, ristrutturati e sofferenze.

La valutazione delle rettifiche di valore avviene analiticamente per singola posizione sulla base di regole uniformi per tutte le Banche del Gruppo. Per i crediti deteriorati classificati come "inadempienze probabili" che hanno un importo unitario limitato o come "crediti scaduti" la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Gli altri crediti dubbi sono valutati singolarmente dalle Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo e dalla Direzione Contenzioso della Capogruppo (per il portafoglio sofferenze) sulla base di criteri e regole definite dalla policy interna in materia.

Come accennato nei precedenti paragrafi nel corso del semestre il Gruppo ha siglato alcuni importati accordi al fine di migliorare la gestione del portafoglio non performing:

- con Cerved Information Solutions S.p.A, tramite la controllata Cerved Credit Management Group S.r.l., per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti in sofferenza, allo scopo di accrescere l'efficienza dei processi di gestione e recupero dei crediti deteriorati. Il Gruppo manterrà il presidio strategico nella gestione delle maggiori esposizioni, nel coordinamento e controllo operativo del processo di recupero e delle attività in servicing;
- con Yard Credit & Asset Management per la gestione dei crediti immobiliari "distressed" del Gruppo. La collaborazione si focalizzerà inizialmente su un portafoglio di circa 500 milioni di euro di posizioni classificate come inadempienze probabili.

Nel corso del semestre, inoltre, è stato rafforzato il processo di gestione andamentale del credito. In particolare, è stata attivata l'obbligatorietà della relativa lavorazione di tutte le posizioni regolari che manifestano segnali di potenziale deterioramento (c.d. Monitoraggio predittivo).

Nel corso del periodo il Gruppo ha, inoltre, ulteriormente affinato il modello di valutazione delle rettifiche di valore. In particolare, nel semestre, è stato rivisto il Regolamento interno "Criteri per la valutazione dei crediti deteriorati" che definisce processi di valutazione e regole uniformi per tutte le Banche del Gruppo.

Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

			30/06/2015	
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
d) Altre attività	490.215	X	-	490.215
TOTALE A	490.215	-	-	490.215
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	43.318	X	-852	42.466
TOTALE B	43.318	-	-852	42.466
TOTALE (A+B)	533.533	-	-852	532.681

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

			30/06/2015	
Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.706.345	-1.510.536	X	1.195.809
b) Inadempienze probabili	2.089.856	-451.340	X	1.638.516
c) Esposizioni scadute deteriorate	551.020	-51.002	X	500.018
d) Altre attività	21.052.965	X	-116.616	20.936.349
TOTALE A	26.400.186	-2.012.878	-116.616	24.270.692
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	18.942	-4.260	X	14.682
b) Altre	1.583.491	X	-4.144	1.579.347
TOTALE B	1.602.433	-4.260	-4.144	1.594.029
TOTALE (A+B)	28.002.619	-2.017.138	-120.760	25.864.721

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario				Altre Imprese		Totale	
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate		Altre
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	113.120	-	-	113.120
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	374	-	-	5.350.309	-	-	5.350.683
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	414.708	-	294.839	709.547
5. Crediti verso clientela	1.195.809	1.638.142	500.018	924.259	14.325.518	-	7.067	18.590.813
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2015	1.195.809	1.638.516	500.018	924.259	20.203.655	-	301.906	24.764.163
Totale 31/12/2014	1.101.939	1.578.925	511.606	964.599	22.126.478	-	283.242	26.566.789

Dati al 31/12/2014 riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Nelle altre attività sono incluse 915.659 migliaia di euro (1.610.971 migliaia di euro al 31/12/2014) di esposizioni scadute da 1 giorno.

Nelle esposizioni deteriorate sono ricomprese esposizioni oggetto di concessione per 513.970 migliaia di euro, mentre nelle esposizioni in bonis sono ricomprese esposizioni oggetto di concessione per 419.963 migliaia di euro.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione netta
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	113.120	113.120
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	5.350.309	-	5.350.309	5.350.683
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	414.708	-	414.708	414.708
5. Crediti verso clientela	5.346.847	-2.012.878	3.333.969	15.366.393	-116.616	15.249.777	18.583.746
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale A	5.347.221	-2.012.878	3.334.343	21.131.410	-116.616	21.127.914	24.462.257
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	294.838	-	294.838	294.838
5. Crediti verso clientela	-	-	-	7.067	-	7.067	7.067
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale B	-	-	-	301.905	-	301.905	301.905
Totale 30/06/2015	5.347.221	-2.012.878	3.334.343	21.433.315	-116.616	21.429.819	24.764.162
Totale 31/12/2014	5.082.510	-1.890.040	3.192.470	23.443.281	-129.249	23.374.319	26.566.789

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi		Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Altri enti pubblici	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche			Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	1	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	X	-	-	X
A.4 Altre esposizioni	5.426.306	X	-	55.608	X	-3.480
TOTALE A	5.426.307	-	-	55.609	-	-3.480
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	5	-	X
B.4 Altre esposizioni	5.613	X	-	432.791	X	-3
TOTALE B	5.613	-	-	432.796	-	-3
Totale 30/06/2015	5.431.920	-	-	488.405	-	-3.483
Totale 31/12/2014	6.667.016	-	-	470.326	-1.982	-269

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie		Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Società di assicurazione	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche			Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	33.166	-41.076	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	34.462	-6.740	X	23	-12	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.978	-824	X	-	-	X
A.4 Altre esposizioni	1.377.679	X	-2.587	9.553	X	-
TOTALE A	1.453.285	-48.640	-2.587	9.576	-12	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	126	-23	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	19.826	X	-634	1.160	X	-5
TOTALE B	19.952	-23	-634	1.160	-	-5
Totale 30/06/2015	1.473.237	-48.663	-3.221	10.736	-12	-5
Totale 31/12/2014	1.420.058	-46.204	-2.194	11.752	-7	-1

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie				Altri soggetti	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.034.666	-1.290.387	X	127.978	-179.073	X
A.2 Inadempienze probabili	1.448.839	-404.801	X	155.191	-39.788	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	413.321	-42.297	X	78.718	-7.880	X
A.4 Altre esposizioni	10.119.147	X	-105.025	3.948.055	X	-5.524
TOTALE A	13.015.973	-1.737.485	-105.025	4.309.942	-226.741	-5.524
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	2.480	-2.282	X	254	-31	X
B.2 Inadempienze probabili	10.952	-1.809	X	317	-59	X
B.3 Altre attività deteriorate	509	-52	X	40	-4	X
B.4 Altre esposizioni	981.450	X	-2.408	138.506	X	-1.094
TOTALE B	995.391	-4.143	-2.408	139.117	-94	-1.094
Totale 30/06/2015	14.011.364	-1.741.628	-107.433	4.449.059	-226.835	-6.618
Totale 31/12/2014	14.469.665	-1.630.842	-123.934	4.418.508	-216.557	-6.327

2. RISCHIO DI MERCATO

2.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per "Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza" si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione.

La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso fisso con duration contenuta e oggetto di copertura dal rischio di tasso. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente da banche e dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari diretti, di dimensione residuale, hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati nella borsa italiana e con elevato grado di liquidità. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono pressoché interamente denominati in euro.

Il rischio è allocato quasi integralmente presso la Capogruppo e l'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati.

La componente di rischio emittente costituisce la quota prevalente del rischio di portafoglio.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che il Gruppo intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*).

A fine periodo non sono presenti posizioni di tale natura.

Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la

redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di mercato, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da Prometeia (RiskSize).

Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

Il Gruppo utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

Nel corso del semestre il VaR si è mantenuto su valori abbastanza contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato. Tuttavia, per effetto del repentino incremento delle volatilità dei fattori di rischio, in due occasioni il VaR si è portato al di sopra del limite di segnalazione individuato dalla normativa interna.

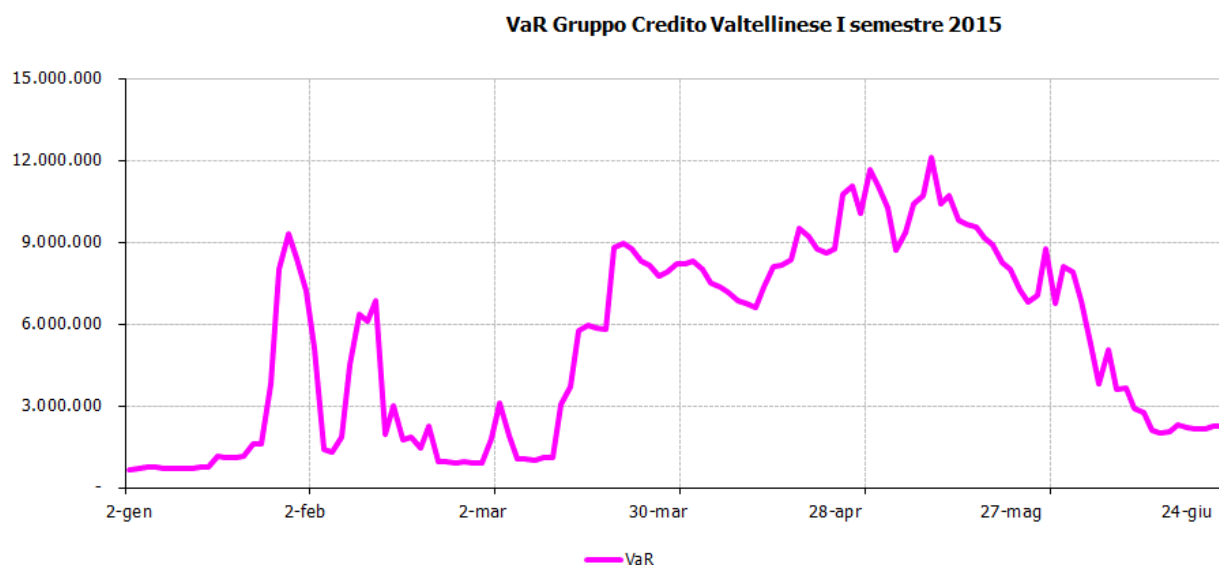
Alla data di riferimento, il principale fattore cui il portafoglio è esposto è il rischio emittente. La rilevanza del rischio emittente è principalmente riconducibile all'ancor modesto merito di credito delle banche e della Repubblica Italiana.

Le attività di backtesting condotte con riferimento al portafoglio titoli di negoziazione confermano l'affidabilità delle stime effettuate.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR

I semestre 2015			30/06/2015	2014		
Medio	Minimo	Massimo		Medio	Minimo	Massimo
5.292.666	661.228	12.075.781	2.238.007	465.955	257.855	766.860

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 30/06/2015				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
8,7%	31,2%	38,3%	95,5%	-73,6%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 30/06/2015				
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre soc. fin.	Corporate
64,1%	0,6%	35,4%	0,0%	0,0%

La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è contenuta (la duration modificata della componente obbligazionaria è pari a 2,1).

Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali) la conseguente variazione negativa degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -10 migliaia di euro, mentre ammonterebbe a 601 migliaia di euro nel caso di traslazione di +100 punti base.

Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero più che compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (+1.652 migliaia di euro e -2.149 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale, tenuto conto anche degli effetti fiscali, sarebbe contenuto.

2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela.

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza il complesso delle attività svolte dalle diverse funzioni aziendali nella gestione del rischio di tasso di interesse ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico delle singole Banche e del Gruppo nel suo insieme. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato aggiornato il modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile, permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse. Il profilo di decadimento temporale della componente core è stato reso endogeno mediante l'utilizzo della "mean life", che rappresenta una evoluzione al modello di analisi dei volumi e consente di

rappresentare il profilo di scadenza comportamentale delle poste a vista su un holding period non predeterminato. Al fine di cogliere eventuali differenze comportamentali significative tra le diverse categorie di clientela, l'analisi è stata effettuata distintamente per ciascun segmento di clientela (Retail, PMI e Altro).

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (flattening, steepening e inversione della struttura dei tassi).

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse; le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Credito Valtellinese trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del fair value di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

Compete al Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

A fine periodo sono in essere operazioni di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP) presenti nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di fair value legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto.

Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti. I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del range previsto dai principi contabili internazionali.

L'efficacia della copertura viene misurata, in modo specifico per ciascuna tranche coperta, nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso risk free, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un fair value pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della effective date del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di fair value di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi in essere alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP in essere a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della effective date, qualora la data di riferimento sia antecedente) e sono oggetto di iscrizione a Conto Economico nel momento in cui l'adeguamento nel prezzo (fair value) del BTP viene rilevato in Bilancio (mentre la variazione di fair value residua viene iscritta con contropartita a patrimonio netto);
- tali variazioni di fair value vengono confrontate con le variazioni di fair value registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'upfront implicitamente ricevuto all'origine.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di uno scenario relativo ad una variazione nella curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero steepening, flattening o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto degli strumenti presenti in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del nuovo valore economico a fronte degli strumenti rivalutati;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come si è fatto cenno nella sezione dedicata alle "Informazioni di natura qualitativa", la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine periodo, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 78,8 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non

negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 69,6 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a - 0,4 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 50,0 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni dell'utile di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il Gruppo, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza della Capogruppo attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, gap position forward e posizione complessiva aperta.

3. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk);
- smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un trade-off con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di risk management). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia

temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (liquidity buffer).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Nella seduta del 9 dicembre 2014 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito del riesame annuale del RAF di Gruppo e in sede di definizione del Risk Appetite Statement per l'esercizio 2015, ha indicato le metriche rilevanti e le soglie che definiscono la propensione al rischio.

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana di saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del funding plan dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (liquidity buffer).

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

La Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di funding e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Generali, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management – indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità – concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

L'esecuzione di prove di *stress* svolge una funzione di primaria importanza nell'attività di risk management, poiché consente di valutare più accuratamente l'esposizione ai rischi e la loro evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (bank specific) che sistemica (market wide) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta wholesale;
- la riduzione della raccolta retail;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi irrevocabili alle large corporate;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (haircut).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse – dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema – che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della maturity

ladder strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

La definizione di soglie di segnalazione e limiti operativi costituisce un fondamentale strumento di gestione e contenimento del rischio di liquidità sia di breve termine sia strutturale.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il Funding Plan vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di funding coerenti le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali. La Direzione Risk Management, sulla base dei saldi di liquidità e di indicatori anticipatori monitora l'esposizione attuale e prospettica al rischio, ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti; settimanalmente predispone un'analisi sull'andamento storico della posizione di liquidità operativa del Gruppo destinata al Comitato di Direzione. Con la medesima frequenza la Direzione Finanza realizza un'informativa relativa alla situazione generale di liquidità destinata alla Direzione Generale; un ulteriore *report* è prodotto mensilmente per l'esame del Comitato A.L.Co.. Con frequenza mensile la Direzione Risk Management sottopone al Comitato A.L.Co. e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un'informativa sull'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale (incluse le risultanze delle prove di *stress* e le analisi sul profilo della concentrazione del funding). Il budget, con evidenza dei fabbisogni di liquidità delle Banche e del Gruppo viene invece predisposto con cadenza annuale dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Generali; mensilmente, il Comitato A.L.Co. esamina la situazione ed eventualmente propone la modifica della pianificazione finanziaria originaria in funzione delle necessità emerse.

La normativa aziendale prevede specifiche modalità di gestione delle situazioni di superamento dei limiti e delle criticità, che definiscono flussi informativi, organi aziendali coinvolti e possibili interventi. Come già accennato, il Gruppo si è dotato di un Contingency Funding Plan, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);

- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

La situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

Al 30 giugno 2015 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 1 miliardo di euro, a fronte della quale dispone di riserve di liquidità costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche del Gruppo nel suo insieme. Si tratta, in particolare, di 7,3 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i titoli rivenienti da cartolarizzazioni e i crediti che soddisfano i requisiti di idoneità. Alla data di riferimento, circa il 30% di tali attività è utilizzata con controparti di mercato e il 21% è posta a garanzia di operazioni con la BCE; attività pari a 3,6 miliardi risultano libere. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità non impegnate ammontano a 4,9 miliardi di euro. Nell'ambito del modello di tesoreria accentrata che concentra presso la Capogruppo la gestione dei flussi di liquidità e la detenzione di attività liquide, le attività prontamente liquidabili sono prevalentemente allocate nei portafogli della Capogruppo Credito Valtellinese. Una quota dei titoli rivenienti da cartolarizzazioni e dei crediti idonei afferiscono peraltro alle altre banche del Gruppo.

Al 30 giugno 2015, la principale fonte di funding è costituita dalla raccolta da clientela retail (18,3 miliardi di euro, corrispondente al 77,4% della raccolta complessiva), stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE (1,5 miliardi per operazioni di rifinanziamento a lungo termine) è pari al 6,4% del totale.

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo stock delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti wholesale (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine giugno 2015 risulta in lieve aumento rispetto a quello rilevato al termine dell'anno precedente e si mantiene su livelli contenuti.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari all'84,9%, in riduzione dal 91,6% della fine dell'esercizio precedente.

Sulla base delle risultanze del processo di autovalutazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP), la posizione di liquidità che il Gruppo ha assunto nel corso del semestre è stata adeguata e coerente con il modello di business e con l'effettiva operatività delle diverse entità e del Gruppo nel suo insieme.

4. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il “rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La definizione della propensione al rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, che vi provvede tenendo conto delle regole prudenziali in essere, in coerenza con il modello di business adottato. Nella seduta del 9 dicembre 2014 il Consiglio, in sede di definizione del Risk Appetite Statement per l’esercizio 2015, ha deliberato una bassa propensione al rischio derivante da cartolarizzazioni.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un’esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch’essi valutati come rilevanti nell’ambito del Risk Appetite Framework:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Rileva inoltre il rischio di cross collateralization.

Nell’ambito della pianificazione di medio periodo e della gestione delle esigenze di liquidità, i titoli sottoscritti rivenienti dalla cartolarizzazione di crediti propri sono uno degli strumenti che costituiscono la cosiddetta counterbalancing capacity (che, in un orizzonte più ampio e in scenari più articolati, svolge la funzione di presidio della solvibilità affidata nel breve termine alle riserve di liquidità). Secondo questa accezione, le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di funding a medio-lungo termine, si può strutturare un’operazione di cartolarizzazione con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

L’esigenza di strutturare operazioni di cartolarizzazione degli attivi creditizi può sorgere anche nell’ambito delle decisioni di capital management, qualora si voglia implementare una strategia di trasferimento del rischio di credito, con conseguente riduzione dell’assorbimento patrimoniale e miglioramento dei coefficienti prudenziali. Dal punto di vista operativo, l’esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche che partecipano all’operazione e delle indicazioni dell’Amministratore Delegato e della Direzione Generale di ogni Banca per quanto di competenza.

Il contenimento dell’esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazione viene perseguito

mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza della Capogruppo, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato. In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni - inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi - siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, ove questa sia qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi. Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori.

Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il Risk Management Report destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione delle Banche del Gruppo, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi, reputazionali e a quelli legati ai titoli di banking book. Le attività di analisi svolte dalla Direzione sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Nel corso del semestre è stata liquidata anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" realizzata a maggio 2009, per il tramite della società veicolo Quadrivio Finance S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.C., Credito Siciliano S.p.A. e Banca Popolare di Cividale S.c.p.A. (società esterna al Gruppo bancario Credito Valtellinese), (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Nel corso del semestre il Credito Valtellinese ha inoltre sottoscritto le seguenti tranche senior di titoli ABS emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999:

- titoli originati dalla società Agos Ducato S.p.a. per il tramite della società veicolo Sunrise S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo per un controvalore totale di 10.000.000 Eur;
- titoli originati dalla società Alba Leasing S.p.a. per il tramite della società veicolo Alba 7 SPV S.r.l., aventi come sottostante leasing per un controvalore totale di 10.000.000 Euro;
- titoli originati dalla società Futuro S.p.a. per il tramite della società veicolo Quarzo CQS S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo rimborsabili mediante cessione del quinto

dello stipendio o della pensione e mediante dilazione di pagamento per un controvalore totale di 4.000.000 Euro.

5. RISCHIO OPERATIVO

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con il modello di business adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente.

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita

provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- valutazioni prospettiche, elaborate con un'appropriata tecnica statistica e basate su stime soggettive riguardanti la probabilità di accadimento, l'entità dell'impatto e l'efficacia dei controlli relativi a determinati eventi (risk self-assessment);
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati Key Risk Indicators, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (forward-looking), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

Inoltre, a conclusione dell'attività di risk self-assessment e del relativo follow up sono redatte specifiche relazioni.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la

conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di reporting.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity e Compliance di Bankadati.

Dal 31 dicembre 2014 il Gruppo ha esteso a tutte le proprie componenti l'utilizzo del metodo standardizzato (TSA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo è condotto dalla Direzione Risk Management, che si avvale anche dei documenti predisposti dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Generali e di altre unità organizzative del Gruppo.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella Policy di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: governance; politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di risk management; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e reporting; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse business line.

Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti delle Banche e delle altre società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 30 giugno 2015 risultano in essere, in capo alle Società appartenenti al Gruppo, n. 529 cause passive per un petitum complessivo di 170,3 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 14,2 milioni di euro.

In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petium (milioni di €)	Accantonamento effettuato (milioni di €)
Anatocismo	258	42,9	4,9
Revocatorie fallimentari	46	27,7	4,7
Servizi di Investimento	59	7,1	1,4
Varie	166	92,6	3,2
Totale	529	170,3	14,2

Il Gruppo promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo.

Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni, concernenti le cause passive rilevanti.

Formenti Seleco in A.S.

Nel 2010 la Procedura ha promosso avanti al Tribunale di Milano due distinti giudizi nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese. Il primo concerne la revocatoria fallimentare ex art. 67 LF delle rimesse aventi carattere solutorio quantificate dal controparte in € 7,8 mln. Il secondo giudizio, invece, è costituito da una azione risarcitoria connessa alla fattispecie della concessione abusiva di credito che la Procedura ha promosso contro n. 19 Istituti di credito spiegando domanda in solido per complessivi € 45 mln. Tali vertenze hanno avuto un iter processuale del tutto autonomo e distinto. Difatti, per quanto riguarda la causa revocatoria fallimentare è stato perfezionato e concluso un accordo transattivo della vertenza. Per ciò che invece concerne l'azione risarcitoria, il Tribunale e successivamente la Corte d'Appello hanno respinto in toto le pretese avversarie in quanto infondate. Allo stato, pende il giudizio in Cassazione.

Gianfranco Ferrè in A.S.

Nel 2012 la Procedura ha promosso nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese, una azione revocatoria fallimentare ex art. 67 LF relativamente alle rimesse solutorie affluite sul c/c della società insolvente quantificate da controparte in € 10,4 mln. Il procedimento, che pende avanti il Tribunale di Isernia, si trova nella fase istruttoria. Alla luce dei riscontri contabili interni e della CTU espletata in corso di causa è stato appostato al fondo rischi un accantonamento di € 1,1 milioni.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

In data 3 febbraio 2014 è stato notificato al Credito Valtellinese atto di citazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in relazione al preteso mancato pagamento da parte della Banca degli interessi dovuti a seguito dell'esercizio della facoltà di riscatto degli strumenti finanziari emessi ai sensi dell'art. 12 del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2 (Tremontibond). Il MEF chiede al Tribunale di Roma di condannare la Banca al pagamento della somma complessiva di euro 16,86 milioni. Al riguardo si evidenzia che l'istituto in data 18 giugno 2013 aveva informato il Ministero dell'intenzione di non corrispondere l'importo di euro 16,86 mln (corrispondente agli interessi maturati pro rata temporis fino alla data del riscatto e calcolati in misura proporzionale agli interessi pagati alla data di pagamento degli interessi immediatamente precedenti) in quanto ritenuti non dovuti sulla base di una interpretazione della normativa di riferimento e del Prospetto di emissione formalizzata, unitamente alle relative incertezze interpretative, in un parere rilasciato da uno studio primario. La Banca si è costituita in giudizio sostenendo che in sede di riscatto degli Strumenti Finanziari non sussisteva alcuna obbligazione di pagamento degli interessi in capo a Creval, in quanto l'ultimo bilancio consolidato disponibile alla data di riscatto, ovvero il bilancio 2012, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 19 marzo 2013, presentava una perdita di esercizio. Alla prima udienza, tenutasi il 15 gennaio 2015, il Tribunale ha concesso alle parti i termini ex art. 183, VI comma, c.p.c. per il deposito delle memorie ed ha fissato la successiva udienza al 25 giugno 2015, successivamente rinviata per indisponibilità del Giudice al 16 novembre 2015. Si specifica che tali strumenti finanziari erano ricompresi fra gli strumenti di patrimonio netto che rientrano nell'ambito di applicazione degli IAS 32 e 39, non rientrano pertanto nell'ambito di applicazione dello IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali. Non sono stati pertanto rilevati specifici accantonamenti a conto economico.

Italval Group srl

La società Italval Group Srl ha convenuto in giudizio il Credito Valtellinese per la ripetizione del presunto indebito connesso all'anatocismo bancario su rapporto di conto corrente. La domanda attrice è quantificata in citazione in € 10,043 milioni di euro a fronte del quale è stato approntato accantonamento al fondo rischi ed oneri di € 1,1 milioni di euro. La Banca si è costituita in giudizio contestando la pretesa avversaria ed eccependo la prescrizione del diritto azionato in giudizio. La CTU contabile ha accertato un rischio anatocistico limitato a € 0,4 mln circa applicando i criteri delle sezioni unite.

Contenzioso fiscale

Nel corso del primo semestre 2015 non si rilevano verifiche fiscali o avvisi di accertamento di significativo importo.

Con riferimento ai contenziosi pregressi, si ricorda che la Capogruppo Credito Valtellinese e la società Mediocreval S.p.A., oggi incorporata dalla stessa Capogruppo, avevano ricevuto nel corso del 2013 avvisi di liquidazione e irrogazione delle sanzioni relativi all'imposta sostitutiva sui finanziamenti per contratti in pool sottoscritti all'estero, per circa 200 mila euro complessivamente tra imposte, interessi e sanzioni, suddivisi in misura pressoché identica tra le due società. Contro gli avvisi di liquidazione sono stati presentati tempestivamente ricorsi presso le competenti Commissioni tributarie per difendere la correttezza dell'operato delle Banche. Al riguardo, si riporta quanto segue:

- con riferimento all'avviso di liquidazione relativo al Credito Valtellinese, in data 15 maggio 2015 il competente Ufficio dell'Agenzia delle Entrate ha disposto l'annullamento in autotutela dello stesso;
- con riferimento all'avviso di liquidazione relativo a Mediocreval, ricordando che in data 15 aprile 2014 era stato notificato il dispositivo della sentenza di rigetto del ricorso proposto in primo grado innanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Sondrio, contro cui si è presentato tempestivamente ricorso in Commissione Tributaria Regionale, in data 25 giugno 2015 si è tenuta l'udienza di appello. Si è in attesa di conoscere la relativa sentenza.

Con riguardo alla Capogruppo, si è inoltre definita positivamente una contestazione fiscale, relativa all'acquisto di sportelli bancari, nell'ambito di una procedura richiesta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la cui pretesa è di 1,3 milioni a titolo di imposta di registro, in relazione al maggiore valore di avviamento attribuito rispetto a quello riconosciuto e pagato alla controparte e dichiarato in atti. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha accolto il ricorso della Banca, con sentenza poi confermata dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano. La sentenza risulta passata in giudicato. Nel corso del secondo semestre 2014 si è presentata istanza per il rimborso della quota di imposta versata in pendenza di giudizio, di cui si è tuttora in attesa di liquidazione.

Sempre con riferimento al Credito Valtellinese, si è definito l'atto di contestazione relativo all'omessa comunicazione di un'operazione di trasferimento all'estero di denaro, nell'ambito del c.d. monitoraggio fiscale valutario.

Con riferimento alle altre società del Gruppo, non si segnalano contenziosi tributari significativi.

Le ragioni delle società del Gruppo sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Sotto il profilo numerico, nel semestre concluso al 30 giugno 2015, si registra una sostanziale stabilità del numero dei contenziosi giuslavoristici rispetto a quelli rilevati a livello di gruppo al 31 dicembre 2014, con l'incremento di un solo evento nel corso degli primi sei mesi del 2015.

Sotto il profilo qualitativo del rischio, si conferma che le cause di lavoro che vedono coinvolte le società del Gruppo al 30 giugno 2015 risultano equamente suddivise tra azioni intraprese per asserito demansionamento ovvero per contestazioni inerenti l'applicazione di norme negoziali e/o di legge disciplinanti aspetti economico/retributivi del rapporto di lavoro e azioni aventi ad oggetto l'impugnazione di un licenziamento nei confronti del lavoratore dipendente.

Sotto il profilo della quantificazione del rischio, a fronte del petitum complessivo risultante dall'insieme dei giudizi registrati al 30 giugno 2015, il rischio patrimoniale del contenzioso

lavoristico globalmente considerato - adeguatamente coperto dagli accantonamenti effettuati dalle Società del Gruppo che ne sono interessate - può essere prudenzialmente valutato in poco più di un milione di euro; tale rischio risulta in trascurabile aumento rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2014.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo framework per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico vede il concorso di più funzioni, in particolare della Direzione Governo ICT e Sicurezza e della Direzione Risk Management, e si compone delle seguenti fasi:

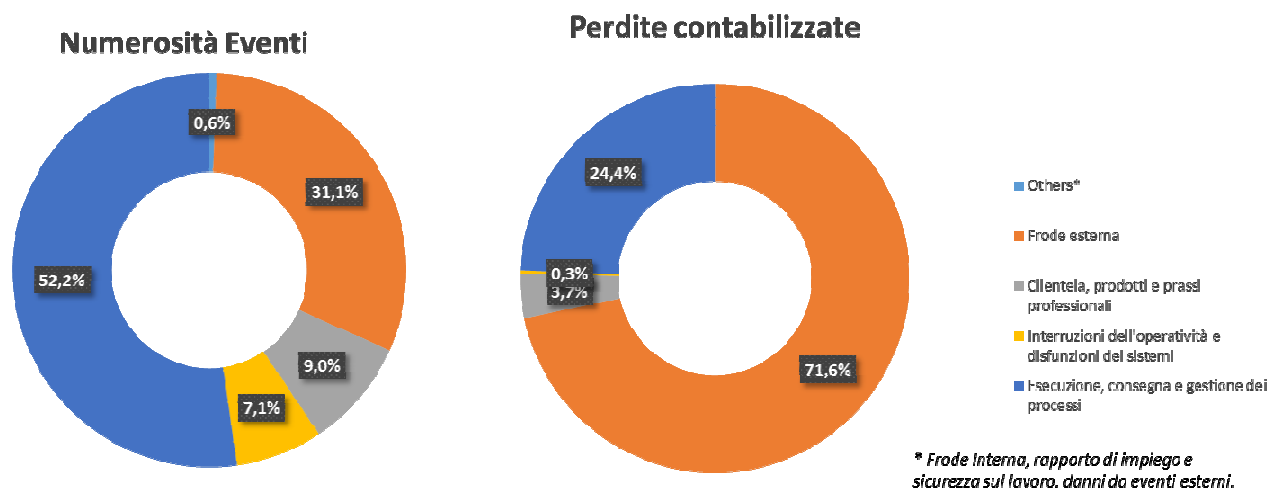
- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di business o interno a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di business o interni di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti /servizi di business o interni, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di business o interno a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di business o interni;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel database interno nel corso del periodo in termini di frequenza ed impatto.

Perdite operative - Distribuzione per tipologia di evento



Gli eventi rilevati nel corso del primo semestre sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli event type "Esecuzione consegna e gestione dei processi" (52,2%), "Frode esterna" (31,1%) e "Clientela prodotti e prassi professionale" (9%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 71,6% alle "Frodi esterne", per il 24,4% a "Esecuzione consegna e gestione dei processi" e per il 3,7% "Clientela prodotti e prassi professionali"; di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri event type.

6. ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Credito Valtellinese ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Nella seduta del 9 dicembre 2014 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, in sede di definizione del Risk Appetite Statement per l'esercizio 2015, ha deliberato una bassa propensione al rischio di leva finanziaria. Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio delle Banche e del Gruppo e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di capital management e di asset management, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che potrebbero ridurre la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare "leverage ratio"; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di *stress* che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 30 giugno 2015 l'indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L'investimento in titoli di Stato spagnoli, di dimensione residuale e collocati nel portafoglio AFS, genera una esposizione marginale al rischio di credito della Spagna.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sui fondi propri.

L'esposizione si è attestata su valori inferiori a quelli rilevati al termine dell'anno precedente, per effetto della riduzione dei volumi complessivi.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano, suddivise per portafoglio (AFS – Attività finanziarie disponibili per la vendita, HFT – Attività finanziarie detenute per la negoziazione, HTM – Attività finanziarie detenute sino a scadenza, L&R – Crediti verso banche e verso clientela).

Paesi	AFS	HFT	HTM	L&R	Totale	Riserva AFS
Italia	5.261.807	71.912	-	-	5.333.719	-94.118
Altri (*)	52.479	19	-	-	52.498	-472
Totale	5.314.286	71.931	-	-	5.386.217	-94.590

(*) Prevalentemente titoli spagnoli
La riserva AFS è al netto dell'effetto fiscale

Si rilevano inoltre crediti verso clientela riferiti a crediti erogati ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 100.661 migliaia di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli esposti al rischio di credito sovrano.

Portafoglio	2015	2016	2017	2018-2020	2021-2025	Oltre 2025	TOTALE
AFS	780.296	213.918	197.089	797.532	2.498.364	827.087	5.314.286
HFT	34.512	612	1.518	-	35.204	85	71.931
HTM	-	-	-	-	-	-	-
L&R	-	-	-	-	-	-	-
Totale	814.808	214.530	198.607	797.532	2.533.568	827.172	5.386.217

I titoli di Stato sono stati valutati facendo riferimento principalmente a quotazioni desumibili dai mercati (Livello 1 della gerarchia di fair value).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria corporate identity, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- metodiche di self-assessment basate su criteri di scorecards e simili;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- eventuali altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata check di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio.

Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholder e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

Il contenimento del rischio viene primariamente realizzato mediante la definizione di presidi di carattere organizzativo volti a limitare l'accadimento di eventi avversi in ambito aziendale.

Un ulteriore presidio è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del Gruppo del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti formalizzato all'interno del Codice Comportamentale.

Il Gruppo ha inoltre adottato la Carta dei Valori, al fine di individuare principi riconoscibili e uniformi per tutti i collaboratori sui quali il Gruppo fonda la propria identità distintiva,

contraddistinta dalla tensione ad operare per una crescita sostenibile.

La reputazione, attualmente buona e consolidata, è costantemente monitorata, tutelata e valorizzata e non pare al momento esposta a rischi particolari, benché il contesto di crisi attuale si sia in qualche misura riverberato sull'intero sistema finanziario.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso del periodo non sono stati rilevati superamenti dei limiti di intervento.

Rischio immobiliare

È il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati. Il Gruppo – in coerenza con il risk appetite definito dal Consiglio di Amministrazione - assume, in misura contenuta, rischio immobiliare per finalità di investimento e a tutela delle proprie ragioni di credito. Il rischio immobiliare viene assunto indirettamente anche tramite la sottoscrizione di partecipazioni in fondi immobiliari.

Il portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, gestito da una Società ad hoc, rappresenta una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato ed è costituito in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale che prevede il rispetto di un ratio minimo di CET 1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 5,5% (6% dal 2015) e di un Total Capital Ratio pari a 8%.

A questi minimi vincolanti si aggiungono le seguenti riserve (buffer) di CET1:

- dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%;
- dal 2016 la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato; per il 2015 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 7%;
- Tier 1 pari a 8,5%;
- Total Capital ratio pari a 10,5%.

Al 30 giugno 2015 i fondi propri sono stati calcolati applicando la nuova disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di classe 2 (*TIER2 – T2*).

Il *CET1* e l'*AT1* costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Il totale del capitale primario di classe 1 (*CET1*), che include la quota dell'utile del periodo destinata a riserve, ammonta a 1.981,8 milioni di euro. La voce include, oltre al già richiamato utile destinato a riserve, strumenti di capitale per 1.846,8 milioni di euro, riserve di sovrapprezzo per 39 milioni di euro, altre componenti di conto economico complessivo accumulate per -55,7 milioni di euro e altre riserve per 179,7 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre si rilevano avviamenti per 172,9 milioni di euro, altre attività materiali per 35,9 milioni di euro e investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario oltre franchigia per 22,8 milioni.

In relazione al regime transitorio la voce include in particolare la sterilizzazione dei profitti non realizzati su titoli Disponibili per la vendita del Gruppo e delle collegate per 31,3 milioni di euro, la neutralizzazione delle minusvalenze per 94,6 milioni di euro relative alla riserva AFS sui titoli

emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea e il filtro positivo relativo all'inclusione di partecipazioni detenute in strumenti di CET 1 emessi da società del settore finanziario in cui la banca ha un investimento significativo, pari a 6,8 milioni di euro.

Alla data del 30 giugno 2015 nel capitale di classe 2 sono stati computati negli strumenti di T2 prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 327,3 milioni di euro e strumenti emessi da filiazioni per 37,2 milioni di euro. Il capitale di classe 2, tenuto conto degli effetti del regime transitorio per deduzione del rimanente 50% dell'ammontare residuo relativo a partecipazioni dirette detenute in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario in cui la banca ha un investimento significativo per 6,8 milioni di euro e del filtro positivo relativo all'inclusione dei profitti non realizzati su titoli AFS del Gruppo e delle collegate per 15,6 milioni di euro, ammonta a 382,4 milioni di euro.

Fondi Propri

	30/06/2015	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.052.812	2.077.979
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-200	-65
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.052.612	2.077.914
D. Elementi da dedurre dal CET1	232.414	238.463
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	71.573	-14.570
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	1.891.771	1.824.881
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	677	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-677	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	373.368	497.339
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	36.714	53.845
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-), inclusi gli interessi emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	9.033	2.967
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	382.401	500.306
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.274.172	2.325.187

Nei fondi propri non sono inclusi profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale opzione di neutralizzazione prevista dall'articolo 467 della CRR è stata confermata anche con riferimento alla nuova circolare 285 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri e tale trattamento si applicherà sino a che la Commissione non avrà adottato un regolamento che approvi l'International Financial Reporting Standard in sostituzione dello IAS 39. Al 30 giugno 2015 la riserva AFS relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea neutralizzata pienamente risulta negativa per 94,6 milioni di euro (rispetto ai 2,5 milioni al 31 dicembre 2014). In assenza di tale approccio l'effetto sui fondi propri avrebbe comportato un decremento del capitale primario di classe 1 di tale importo e quindi un totale dei fondi propri pari a 2.179,6 milioni di euro; i coefficienti patrimoniali si sarebbero attestati rispettivamente a 10,93% e 13,25%.

Nelle voci "E" e "I" del 31 dicembre 2014 sono stati inseriti gli importi relativi all'eccedenza della perdita d'esercizio riportata da AT1 a CET1 per effetto dell'applicazione del regime transitorio previsto dalla CRR.

Si evidenzia che a partire dall'anno 2013, come da comunicazione di Banca d'Italia del 9 maggio 2013, il riconoscimento nel patrimonio di vigilanza dei benefici connessi con gli affrancamenti successivi a quello iniziale di un medesimo avviamento - operati nell'ambito di un medesimo gruppo a livello consolidato o di un medesimo intermediario a livello individuale - si ha solo quando le connesse DTA si tramutano in fiscalità corrente. La trasformazione è avvenuta per intero a fine semestre 2015 a seguito della conversione in credito di imposta delle DTA derivante dalle perdite rilevate dalle banche del gruppo nel 2014.

Adeguatezza patrimoniale

	30/6/2015	31/12/2014	30/6/2015	31/12/2014
Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	28.812.806	28.908.760	14.951.581	15.135.741
1. Metodologia standardizzata	28.788.938	28.908.760	14.946.807	15.135.741
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	23.868	-	4.774	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	1.196.126	1.210.859
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	2.297	2.353
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	1.389	1.406
1. Metodologia standard	X	X	1.389	1.406
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	116.200	116.200
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	116.200	116.200
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.316.012	1.330.818
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	16.450.156	16.635.237
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	X	11,50%	10,97%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	X	X	11,50%	10,97%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	13,82%	13,98%

Al 30 giugno 2015 le attività di rischio ponderate ammontano a 16.450 milioni di euro. Dal raffronto con il dato riferito al periodo precedente, si registra una variazione negativa pari a 135 milioni di euro, ascrivibile principalmente alla variazione dei volumi di credito erogato nel primo semestre 2015 parzialmente compensata dalla variazione dei crediti di dubbio esito.

I coefficienti patrimoniali, determinati sulla base dei criteri transitori in vigore per il 2015, si attestano rispettivamente a:

- 11,50% per il Common Equity Tier1 ratio e il Tier 1;
- 13,82% per il Total Capital ratio.

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso del primo semestre 2015 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale con soggetti esterni al Gruppo disciplinate dall'IFRS 3 o operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sottoposti a controllo comune.

Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate,
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, (di seguito anche il "Regolamento Consob"), in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività,
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dalla Legge 221/2012, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari e,
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" (La Banca d'Italia ha comunicato che il Capitolo 5 del Titolo V della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti confluirà nella Parte Terza della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le nuove "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito anche le "Procedure Creval OPC"), in vigore dal 31 dicembre 2012. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.creval.it> – Sezione Governance – Documenti societari.

In base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (di seguito anche "Policy"), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013.

La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Si riportano di seguito le informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica come di seguito descritti.

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

COMPENSI	1° Sem 2015
a) benefici a breve termine (*)	3.496
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	168
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
Totale	3.664

(*) Nell'importo indicato sono compresi emolumenti corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale per l'importo di 1.584 migliaia di euro.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e i Vice Direttori Generali della capogruppo e delle società facenti parte del Gruppo;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari – i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio nonché i figli di quest'ultimo - dei dirigenti con responsabilità strategiche e degli organi di controllo come sopra definiti;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto da parte dei dirigenti con responsabilità strategiche e degli organi di controllo, nonché dai loro stretti familiari come precedentemente definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, alle società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel Regolamento Consob si applicano le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC. Non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza nel semestre.

Nessuna operazione atipica o inusuale che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso del semestre.

Fra le operazioni con parti correlate realizzate nel semestre si segnalano le seguenti operazioni:

- la liquidazione anticipata dell'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" realizzata a maggio 2009, per il tramite della società veicolo Quadrivio Finance S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.C., Credito Siciliano S.p.A. e Banca Popolare di Cividale S.c.p.A., (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione;
- l'acquisizione da parte del Credito Valtellinese delle posizioni in sofferenza e delle partecipazioni detenute da Finanziaria San Giacomo prima della cessione della società a Cerved Group, operazione di cessione già descritta nella Relazione intermedia sulla gestione;
- l'aumento di capitale realizzato dalla controllata Credito Siciliano. In data 10 luglio 2015 si è concluso il periodo per l'esercizio dei diritti di opzione relativi alla sottoscrizione di massime n. 3.549.090 azioni ordinarie Credito Siciliano. Il Credito Valtellinese S.c. ha sottoscritto la totalità delle azioni ad essa spettanti in opzione ed ha esercitato il diritto di prelazione sulla totalità dell'importo. Nell'ambito dell'Aumento di Capitale, il Credito Valtellinese ha sottoscritto complessivamente n. 3.548.110 Azioni al prezzo di euro 14 ciascuna;
- la sottoscrizione da parte del Credito Valtellinese di un prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa di Risparmio di Fano per un importo pari a 10 milioni di euro.

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2015 nei confronti di parti correlate sulla base di quanto previsto dallo IAS 24 nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio. Gli effetti relativi alle transazioni concluse con le società del gruppo non sono riportati in quanto il loro consolidamento integrale comporta l'elisione dei saldi e delle operazioni infragruppo.

30/06/2015

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	Società collegate	Società sottoposte a controllo congiunto	Dirigenti e organi di controllo	Altre parti correlate	Incidenza % sulla voce di bilancio
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE					
60. Crediti verso banche	643	-	-	-	0,1
70. Crediti verso clientela	30.192	-	2.496	111.694	0,8
160. Altre attività	2.384	-	-	93	0,6
TOTALE ATTIVO	33.219	-	2.496	111.787	
10. Debiti verso banche	24.386	-	-	-	1,4
20. Debiti verso clientela	12.942	97	4.808	28.236	0,3
30. Titoli in circolazione	-	-	340	4.891	0,1
100. Altre passività	917	-	52	35	0,1
TOTALE PASSIVO	38.245	97	5.200	33.162	
GARANZIE E IMPEGNI					
Garanzie rilasciate	10.032	-	-	21.508	3,5
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	10.032	-	-	21.508	

1° Sem 2015

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	Società collegate	Società sottoposte a controllo congiunto	Dirigenti e organi di controllo	Altre parti correlate	Incidenza % sulla voce di bilancio
VOCI DI CONTO ECONOMICO					
10. Interessi attivi e proventi assimilati	316	-	27	1.472	0,5
20. Interessi passivi e proventi assimilati	(32)	-	(241)	(236)	0,4
40. Commissioni attive	13.281	-	22	148	8,7
50. Commissioni passive	(7.682)	-	-	-	56,8
150. Spese amministrative a) per il personale	38	-	(3.664)	(157)	2,6
150. Spese amministrative a) altre spese amministrative	(4.307)	-	-	-	3,7
220. Altri oneri/proventi di gestione	4.255	-	-	1	10,7
TOTALE	5.869	-	(3.856)	1.228	

Informativa di settore

In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche.

Per il Gruppo Credito Valtellinese sono stati identificati i seguenti settori:

- Il settore Mercato: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela del Gruppo (tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e PMI) oltre che di erogazione e gestione dei finanziamenti a medio e lungo termine;
- Il settore delle Società Specializzate: genera i propri ricavi dalla distribuzione di prodotti di bancassicurazione;
- Il settore Corporate Center: si occupa del presidio della gestione e dello sviluppo dell'Information and Communication Technology e della gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo.

Si evidenzia che il 1° aprile 2015 è stato finalizzato l'accordo per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti *non performing*, in tale data è stata perfezionata la cessione del 100% di Finanziaria A. Giacomo S.p.A. società interamente controllata da Creval. Per tale motivo Finanziaria S. Giacomo è stata riclassificata dal segmento Società Specializzate al Segmento Mercato anche per il periodo di confronto.

Di seguito si riportano i prospetti di sintesi:

(in migliaia di euro)	Mercato			Società Specializzate		
	30/06/2015	31/12/2014	%	30/06/2015	31/12/2014	%
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	18.579.694	18.994.692	-2,2	7.066	6.210	13,8
Crediti verso banche	709.547	839.489	-15,5	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	5.513.847	6.763.246	-18,5	-	-	-
Att. non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	3.191	-100,0	-	-	-
Debiti verso banche	1.759.167	4.837.374	-63,6	-	-	-
Raccolta diretta	21.846.471	20.687.949	5,6	52.153	57.620	-9,5
- Debiti verso clientela	17.121.494	15.495.056	10,5	52.153	57.620	-9,5
- Titoli in circolazione	4.724.976	5.192.893	-9,0	-	-	-
Raccolta indiretta	12.279.545	11.963.332	2,6	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	3.610	3.775	-4,4	36	35	2,9

(in migliaia di euro)	Corporate Center			Altre Attività		
	30/06/2015	31/12/2014	%	30/06/2015	31/12/2014	%
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	4.052	3.961	2,3	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	-	-	-	148.722	286.801	-48,1
Att. non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	176.947	-	n.s.
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta	-	-	-	-	-	-
- Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta	-	-	-	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	468	462	1,3	2	3	-33,3

(in migliaia di euro)	Mercato			Società Specializzate		
	1°sem 2015	1°sem 2014	%	1°sem 2015	1°sem 2014	%
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	238.080	252.116	-5,6	-	160	-100,0
Commissioni nette	123.827	125.070	-1,0	17.453	7.418	135,3
Dividendi e proventi simili	-	-	-	-	-	-
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	50.932	89.858	-43,3	-	-	-
Altri oneri/proventi di gestione	3.915	3.096	26,5	14	81	-82,7
Proventi operativi	416.754	470.140	-11,4	17.467	7.659	128,1
Spese per il personale	(133.384)	(137.957)	-3,3	(1.419)	(1.938)	-26,8
Altre spese amministrative	(63.027)	(61.943)	1,7	(293)	(638)	-54,1
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(12.527)	(13.869)	-9,7	(6)	(7)	-14,3
Oneri operativi	(208.938)	(213.769)	-2,3	(1.718)	(2.583)	-33,5
Risultato netto della gestione operativa	207.816	256.371	-18,9	15.749	5.076	210,3
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(157.912)	(212.262)	-25,6	-	11	-100,0
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.855)	(3.544)	8,8	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti e partecipazioni	8	(158)	105,1	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	46.057	40.407	14,0	15.749	5.087	209,6
Utile (perdita) delle attività in via di dismissione	20.070	(462)	n.s.	-	-	-

(in migliaia di euro)	Corporate Center			Altre Attività		
	1°sem 2015	1°sem 2014	%	1°sem 2015	1°sem 2014	%
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	91	(260)	135,0	(638)	(4.039)	-84,2
Commissioni nette	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili	-	-	-	1.989	1.321	50,6
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	10.091	7.656	31,8
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	-	-	-	(212)	29	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	7.317	6.672	9,7	-	-	-
Proventi operativi	7.408	6.412	15,5	11.230	4.967	126,1
Spese per il personale	(9.893)	(9.252)	6,9	(70)	(122)	-42,6
Altre spese amministrative	(24.470)	(25.708)	-4,8	(57)	(148)	-61,5
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(4.996)	(4.540)	10,0	-	-	-
Oneri operativi	(39.359)	(39.500)	-0,4	(127)	(270)	-53,0
Risultato netto della gestione operativa	(31.951)	(33.088)	-3,4	11.103	4.697	136,4
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-	-	-	(403)	(441)	-8,6
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-
Utile da cessione di investimenti in partecipazioni	(2)	1	-300,0	-	-	-
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	(31.953)	(33.087)	-3,4	10.700	4.256	151,4
Utile (perdita) delle attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-

Settore Mercato

Il settore mercato costituisce il core business aziendale dal momento che ricomprende l'insieme dei prodotti e dei servizi (di finanziamento, di investimento e di trasferimento) rivolti alla clientela del Gruppo, tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e piccole-medie imprese.

Nel corso del primo semestre 2015 il settore mercato ha generato proventi operativi per 416,8 milioni di euro. Il settore contribuisce per il 92% ai proventi operativi di Gruppo. Gli oneri operativi si sono attestati a 208,9 milioni di euro, mentre il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a 46,1 milioni di euro.

La raccolta diretta del settore mercato si attesta a 21.846 milioni di euro. La componente indiretta è risultata pari a 12.279 milioni di euro. Gli impieghi verso clientela hanno evidenziato una diminuzione (-2,2%) portandosi a 18.580 milioni di euro. A fine semestre il settore mercato disponeva di 539 sportelli. Le risorse umane impiegate nel settore sono 3.610 pari all'87,7% circa dell'organico di Gruppo.

Settore Società Specializzate

Il settore ricomprende le attività di distribuzione di prodotti di bancassicurazione.

Nel corso primo semestre 2015 il settore ha generato proventi operativi per 17,5 milioni di euro, corrispondente al 3,9% dei proventi operativi di Gruppo, ed ha realizzato un utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte pari a 15,8 milioni di euro.

A fine semestre le risorse impiegate nel settore si attestano a 36 unità, pari al 0,9% circa dell'organico di Gruppo.

Settore Corporate Center

Il settore include esclusivamente l'operatività delle società strumentali di Gruppo (Bankadati e Stellite).

Gli oneri operativi del settore Corporate Center si sono attestati a 39,4 milioni di euro. Il risultato del segmento si porta a -32 milioni di euro.

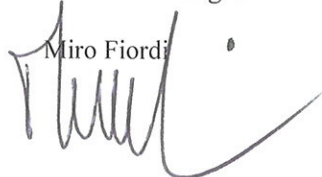
Le risorse impiegate nel settore produzione sono 468, corrispondenti al 11,4% circa dei dipendenti del Gruppo.

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

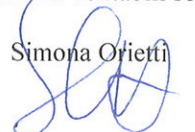
1. I sottoscritti Miro Fiordi, in qualità di Amministratore Delegato, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.c., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato nel corso del periodo 1° gennaio – 30 giugno 2015.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato nel corso del periodo 1° gennaio – 30 giugno 2015, è basata su di un Modello definito dal Credito Valtellinese S.c., in coerenza con l'“*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*” e con il “*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*”, che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio consolidato semestrale abbreviato:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Sondrio, 6 agosto 2015

L'Amministratore Delegato

Miro Fiordi


Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Simona Orietti




KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato

Agli Azionisti del
Credito Valtellinese S.C.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dai prospetti dello stato patrimoniale, del conto economico e della redditività complessiva e delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative, del Gruppo Credito Valtellinese al 30 giugno 2015. Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Credito Valtellinese al 30 giugno 2015 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 11 agosto 2015

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio